STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno **106** / *numero* **43** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **2** *novembre 1987*

GIUNTE

Trieste e Gorizia esempi da non imitare

Nota di
Paolo Francia

I comuni di Trieste e di Gorizia vivono da qualche tempo un momento non facile. A Trieste la coalizione vacilla da luglio: periodicamente, fra una «verifica» e una «richiesta d'azzeramento», i partiti che sostengono il sindaco Staffieri gli sollecitano le dimissioni: l'amministrazione è di fatto bloccata. A Gorizia è il sindaco Scarano che minaccia invece di andarsene; giovedì potrebbe confermare le dimissioni; il motivo del contendere è l'affidamento della direzione dei lavori all'autoporto.

Divergenze parallele. Un sindaco vuole restare, un sindaco no. Sullo sfondo, una preoccupante paralisi nella guida delle due città. Tutto sommato, senza convincenti ragioni. Esempi, dunque, da non imitare.

Il nostro auspicio, per il governo centrale come per Trieste e Gorizia e qualunque altra amministrazione, va sempre in direzione della governabilità. A qualunque livello, le crisi non aiutano il Paese. Beninteso a patto che nei casi specifici vi siano le condizioni per un minimo di efficienza operativa.

Parliamo di Trieste. Al di là delle implicazioni «tecniche» per le quali Staffieri se proprio non vuole (e non sembra che voglia) non se ne va, un cambio di sindaco a sette mesi dalle elezioni pare irragionevole. E' però vero che la città accusa problemi di gestione; manca una progettualità; sui grandi temi non si avverte la presenza dell'amministrazione e di chi la guida. Il ragionamento di fondo resta dunque questo: le coalizioni non si rompono avventatamente, ma le coalizioni hanno anche il sacrosanto dovere di governare.

E' troppo, a questo punto, chiedere alla Dc, al Psi e ai laici di lasciare in pace Staffieri e contemporaneamente a Staffieri di «fare» il sindaco da qui al prossimo giugno?

Parliamo di Gorizia. Qui le elezioni comunali non sono alle porte e l'amministrazione ha quasi sempre dato buona prova di sé. A Scarano si deve al limite rimproverare di fare «troppo» il sindaco. Ma fra il poco e il troppo è comunque meglio il troppo. Ebbene, ha senso che il cammino della coalizione — pilotata con autorevolezza — si debba bloccare per l'ostinata difesa, da parte del sindaco, della nomina di un determinato professionista alla direzione dei lavori dell'autoporto? Ci pare irragionevole. A meno che sotto la punta dell'iceberg (le cosiddette «questioni di principio» sono puro astrattismo) non ci siano vicende che non conosciamo.

Per Trieste e per Gorizia si apre una settimana importante. Ci piacerebbe, per l'una e per l'altra città, registrare fra qualche giorno la positiva conclusione di due vicende amministrative che con un po' di buon senso (e di spirito costruttivo negli uomini e nelle forze politiche) avrebbero occupato sui giornali uno spazio assai minore.

SOSPESE LE TRATTATIVE

Voli, lo sciopero è confermato

Pesanti cancellazioni previste da e per Fiumicino. Oggi riunione dei sindacati sul tema della regolamentazione

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Niente da fare, per concludere le trattative sul rinnovo del contratto del personale di terra del trasporto aereo. Lo sciopero in programma per oggi è confermato, quindi: il personale di terra dell'Alitalia (con l'eccezione di quello di Milano) si astiene dal lavoro per quattro ore in ogni turno. La protesta — salvo novità sul fronte del contratto nei prossimi giorni — verrà ripetuta anche il 18 novembre.

Fino a ieri sera si è tentato di evitare un'altra giornata di caos nel trasporto aereo, ma senza successo. La possibilità di chiudere ieri la vertenza si è dimostrata ben presto remota. Secondo i sindacati, la trattativa registrava ancora una notevole distanza dalle posizioni della controparte sulle somme da destinare al rinnovo del contratto.

In un comunicato, Formica e Mannino hanno sostenuto di «aver constatato una tendenza delle parti a rimuovere le rigide posizioni di partenza». Secondo i ministri la disponibilità economica delle imprese, partita da una base di offerta di 900 mila lire per anno, è salita a un milione e 400 mila annue onnicomprensive a regime.

Secondo la parte datoriale — hanno sostenuto i ministri — tale offerta, congiuntamente agli automatismi retributivi, consente «la copertura integrale del salario reale più un incremento di circa due punti percentuali per anno». Sempre secondo i ministri, sull'orario di lavoro l'Intersind «ha dimostrato disponibilita', migliorando la proposta iniziale e portandola a 24 ore annue per i turnisti e a 12 ore per gli altri lavoratori.

Sempre secondo il comunicato dei ministri del Lavoro e dei Trasporti, Formica e Mannino, i sindacati, da parte loro, hanno modificato le loro richieste «scendendo da un valore di sei milioni 495 mila lire annue a una cifra di quattro milioni 657 mila lire annue medie, che equivale a un incremento del 16,53 per cento».

Alla fine della giornata, le trattative sono state sospese. Dovrebbero riprendere domani.

In attesa dei risultati dell'incontro sindacale, ieri pomeriggio l'Alitalia con un comunicato ha preavvertito — se lo sciopero verrà sospeso — sono previste «pesanti cancellazioni e ritardi nei voli da e per Roma». Non basta; a partire da domani riprenderanno le cancellazioni già programmate di 69 voli.

Questo pacchetto di cancellazioni è dovuto, secondo la compagnia di bandiera, ai problemi di manutenzione degli aerei creatisi per effetto di scioperi a scacchiera e articolati avvenuti negli ultimi giorni. E' da notare che questi scioperi (specialmente all'aeroporto di Fiumicino) non sono stati programmati da Cgil, Cisl e Uil, ma sono «spontanei».

A parte il problema del trasporto aereo, oggi sarà un giorno comunque delicato per il sindacato. A mezzogiorno si incontreranno i vertici di Cgil, Cisl e Uil per discutere di regolamentazione degli scioperi.

Sulla testa dei tre sindacati pende l'avvertimento del ministro del Lavoro Formica secondo il quale «così nei servizi pubblici essenziali non si può andare avanti».

Il sindacato, dopo avere reclamato a gran voce il proprio diritto a essere ascoltato su un tema di così grande importanza, si trova ora a dover dare qualche risposta. Il problema grave è che tra i sindacati vi è una profondissima disparità di vedute.

Si passa dalla tesi della Uil favorevole a una regolamentazione (seppure contrattata) del diritto di sciopero, al no secco, e — almeno fino all'altro giorno — senza Cisl che vedrebbe di buon occhio un inserimento nei contratti del pubblico impiego e in quelli di alcuni servizi pubblici essenziali, delle norme previste nei codici di autoregolamentazione.

A complicare ancora di più la questione è la colorazione politica assunta negli ultimi giorni dalla «questione diritto di sciopero». Secondo molti il Psi, a partire dallo stesso Craxi, sarebbe sul punto di riprendere in mano l'argomento per farsi promotore di un'iniziativa, magari corroborata dal sostegno del sindacato.

Anche all'interno della Dc sarebbero in molti a pensare che la questione non si può esaurire con il veto posto dai socialisti all'iniziativa di Goria. Tutto questo starebbe portando a una riflessione interna la Cisl.

L'ostacolo previsto sarebbe ancora una volta la Cgil. Se qualche cosa non è mutata nelle ultime ore, è previsto che la Cgil rigetterà qualsiasi esortazione a prendere in considerazione l'ipotesi di formulare insieme con Cisl e Uil, una proposta per regolamentare il diritto di sciopero.

Se questo dovesse accadere sarà interessante vedere se Cisl e Uil se la sentiranno di creare i presupposti per una nuova traumatica spaccatura del mondo sindacale decidendo di procedere da soli.

IL PRESIDENTE DEL PLI

E' morto Aldo Bozzi

Era un illustre costituzionalista

ROMA — L'on. Aldo Bozzi, liberale, si è spento nella sua casa romana alle 14.30. Aveva 78 anni. Era nato nella capitale il 22 febbraio 1909. Laureato in giurisprudenza, avvocato, incaricato dell'insegnamento di istituzioni di diritto pubblico all'università di Roma, Bozzi era stato parlamentare fin dalla Costituente.

Presidente da diversi anni del Partito liberale, era ritenuto uno dei maggiori costituzionalisti italiani.

Prima di essere eletto presidente del Pli, Bozzi era stato per lungo tempo vicesegretario del partito. Più volte consigliere e assessore al comune di Roma, il suo nome era stato legato nel corso dell'ultima legislatura alla commissione riforme istituzionali.

Servizio a pagina **2**

REDIPUGLIA / ZANONE AL RITO

Più sicura la pace con difese certe

Zanone stringe la mano a un anziano bersagliere decorato. (Foto Nadia)

Servizio di
Fabio Malacrea

REDIPUGLIA — «Rivolgiamo un particolare saluto ai militari che nel giorno della loro festa si riuniscono intorno al tricolore in terre e mari lontani». Il ministro della Difesa Valerio Zanone ha così ricordato «gli oltre mille marinai del 18.o Gruppo navale che proteggono nel Golfo Persico le navi mercantili italiane e il diritto internazionale di libera navigazione», durante le solenni celebrazioni della Giornata delle Forze armate, svoltesi ieri al Sacrario di Redipuglia, che accoglie le spoglie di centomila Caduti della Grande guerra.

«Il mondo oggi si apre alla speranza di una riduzione degli armamenti — ha proseguito il ministro — che allontani dall'Europa la minaccia nucleare; e ora che finalmente la prospettiva della distensione assume un profilo concreto, diviene ancora più evidente quanto la costruzione della pace dipenda, per potersi sviluppare, dalla certezza della difesa.

«Il popolo italiano — ha aggiunto Zanone — guarda con fiducia piena ai suoi concittadini in armi, alla loro comprovata capacità di adempiere ai compiti della difesa, della sicurezza, della protezione civile. All'altezza dei compiti irrinunciabili affidati alle Forze armate, deve corrispondere l'impegno assiduo del governo, anzitutto, per migliorare la condizione dei militari in servizio permanente, volontario o di leva».

Nel riaffermare il principio dell'esercito di popolo e del valore formativo del servizio di leva per i giovani, il ministro ha concluso: «Rendiamo onore ai Caduti e ai combattenti, nella convinzione che la preservazione della pace trova il necessario presidio nella difesa e che, nel succedersi delle generazioni, le Forze armate sono esempio costante del dovere adempiuto con disciplina e onore».

La cerimonia, presenti 25 mila persone, si è iniziata puntualmente con l'ingresso dei gonfaloni decorati di medaglia d'oro al valor militare, dei medaglieri delle associazioni d'arma e delle bandiere di guerra, davanti a 1200 uomini inquadrati in otto battaglioni e due compagnie di formazione.

Poi sono giunte le autorità: con il ministro Zanone c'erano il presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, parlamentari regionali, il capo di stato maggiore dell'esercito, Ciro Di Martino, il nuovo comandante del V Corpo d'armata, Renato Paone, il comandante della regione militare Nord-Est, Remo Peracchio.

Dopo la deposizione delle corone, durante l'onore ai Caduti, una formazione della pattuglia acrobatica militare è passata a volo radente sul Sacrario, lasciando una lunga scia tricolore. Un momento reso ancora più suggestivo dall'arrivo della staffetta alpina della fraternità, che ha acceso la fiamma nei tripodi sotto i gradoni. E' stata quindi celebrata la messa al campo dal cappellano militare Gaetano Bonicelli.

Prima dell'allocuzione del ministro, il maggior generale Enrico Reginato aveva letto la motivazione della medaglia d'oro al Milite Ignoto. Durante la cerimonia, un gruppo di «verdi» e radicali regionali ha distribuito un volantino contro la spedizione italiana nel Golfo Persico e le scelte di politica militare, mentre esponenti monarchici hanno deposto, dopo la cerimonia ufficiale, una corona d'alloro inviata dal principe Vittorio Emanuele.

REDIPUGLIA

Protesta silenziosa

REDIPUGLIA — La rappresentanza dell'Associazione nazionale delle famiglie dei Caduti e dei dispersi in guerra non ha preso parte ieri mattina alle celebrazioni al Sacrario di Redipuglia, confermando così la protesta per il recente provvedimento del ministero della Difesa che ha relegato agli ultimi posti, nelle cerimonie a carattere militare, i congiunti dei Caduti in guerra.

Una delegazione ristretta, guidata dal rappresentante del comitato centrale, Valente Vinetti, e dal presidente regionale, Giulio Nais, si è recata nel sacrario ormai deserto ieri pomeriggio, e vi ha deposto una corona, soffermandosi in raccoglimento, mentre veniva letta la preghiera per i Caduti di Redipuglia.

Sul provvedimento ministeriale, «accolto con profonda amarezza», l'Anfcdg nazionale è fermamente decisa «a far sentire la propria voce». Prima iniziativa, l'astensione dal partecipare a tutte le cerimonie organizzate dal ministero della Difesa «ove venga seguito tale criterio, per sollecitare lo stesso ministro a ritornare sulla propria decisione». Contemporaneamente l'associazione ha presentato un ricorso al Capo dello Stato.

Nel criticare severamente «una decisione che stravolge sentimenti comuni a tutte le civiltà, di qualsiasi epoca», l'Anfcdg afferma di aver ricevuto manifestazioni di solidarietà dalle stesse associazioni che, in forza del provvedimento, hanno ottenuto prioritari riconoscimenti.

[f. ma.]

Ferrari, trionfo dopo oltre due anni

Dopo un lunghissimo digiuno la Ferrari è ritornata a vincere. L'ha portata al trionfo l'austriaco Gerhard Berger, al suo primo anno a Maranello. Nel Gran premio del Giappone, a Suzuka, la Ferrari numero 28 ha dominato dall'inizio alla fine. Michele Alboreto ha dovuto accontentarsi della quarta posizione, a causa di una partenza sfortunata: la sua monoposto, infatti, è rimasta bloccata per qualche secondo, mentre tutto attorno gli altri piloti facevano miracoli per non investirla. L'episodio, comunque, provocava un incidente (nella foto gli attimi concitati dell'avvio, con Berger che precede tutti). Era dall'agosto dell'85 che la Ferrari non vinceva. Il brasiliano Nelson Piquet, intanto, può già considerarsi campione del mondo: l'assenza di Mansell gli ha dato la matematica certezza.

Servizio nello **Sport**

IL TRAFUGAMENTO DEI RESTI

Ferruzzi, dieci miliardi

La richiesta di riscatto nella lettera inviata venerdì alla famiglia

BOLOGNA — Si aggirerebbe attorno ai dieci miliardi la richiesta di riscatto avanzata alla famiglia Ferruzzi dagli sconosciuti che alcune notti fa hanno trafugato i resti di Serafino Ferruzzi, fondatore dell'omonimo gruppo, profanando la tomba nel cimitero di Ravenna.

La cifra sarebbe contenuta, secondo indiscrezioni, nella lettera che venerdì era stata recapitata ai Ferruzzi e alla quale in un primo momento non era stato dato molto peso, perché nei giorni scorsi una squadra di operai aveva compiuto lavori di manutenzione alla tomba, e non era stato riscontrato nulla di anormale.

La lettera, definita «generica e confusa» dagli inquirenti, era stata spedita da Ravenna ed era stata poi consegnata al questore della città romagnola.

Nella stessa notte tra venerdì e sabato polizia e carabinieri, sollecitati da due telefonate anonime giunte ai centralini del gruppo carabinieri di Ravenna e alla sede romana del quotidiano «Il Messaggero», avevano compiuto un sopralluogo nel cimitero e avevavo scoperto che la salma di Ferruzzi era stata trafugata.

Nella lettera, a quanto si è appreso, il gesto sarebbe motivato come un'azione rivolta contro i figli di Ferruzzi, legati troppo ai beni terreni — questo il senso della missiva — e quindi a tutela di Serafino.

Serafino Ferruzzi morì in un incidente aereo nei pressi di Forlì il 10 dicembre 1979. La sua attività cominciò con profitto nel 1948, con la fondazione della società «Ferruzzi, Benini e C.». Negli anni '50 consolidò l'attività con la costruzione di grandi silos portuali, entrando nel settore del cemento. Nel 1959 fu fondata la «Soia Ravenna». Negli anni '60 ci fu lo sbarco negli Stati Uniti con il commercio dei cereali e successivamente Ferruzzi acquistò aziende agricole in America Latina, Usa e Italia.

Negli ultimi anni Ferruzzi mise a segno altri affari, come quello delle tenute «Le gallare» e «Torvis» e quello della «Agricola finanziaria», che controllava «Eridania» e «Silos Genova».

L'ipotesi che a ideare il gesto sia stato uno squilibrato, comunque aiutato per l'esecuzione da almeno un'altra persona, è attentamente vagliata dagli investigatori, che non trascurano nemmeno la pista della criminalità organizzata, in quanto la lettera potrebbe essere stata scritta con un certo tono proprio per sviare le indagini.

Qualche scetticismo, tra gli inquirenti, è invece mostrato sull'accento napoletano, o comunque campano, usato dallo sconosciuto che ha fatto le telefonate; sembra più probabile che l'accento sia stato alterato e che gli organizzatori del trafugamento siano tutti romagnoli.

Secondo voci che non hanno trovato conferma, oltre alla missiva sarebbe al vaglio degli inquirenti anche materiale fotografico scattato durante la fase del prelievo dei resti dagli stessi autori.

Ieri mattina dirigenti della Criminalpol, con il responsabile regionale Carlo Lomastro, e dei carabinieri della legione di Bologna si sono recati nel cimitero per un ulteriore sopralluogo.

Una vasta area del cimitero è stata perlustrata palmo a palmo, nell'ipotesi che i resti — così come era già avvenuto per analoghi episodi — fossero stati occultati nei pressi della tomba della famiglia Ferruzzi, ma le ricerche non hanno dato esito positivo.

PECHINO

Trionfo di Deng

PAGINA **3**

Il trionfo completo della linea politica ed economica voluta da Deng Xiaoping ha concluso il tredicesimo congresso del partito comunista cinese. L'anziano leader ha ottenuto contemporaneamente l'approvazione da parte dell'assemblea sia della sua decisione di abbandonare la scena politica, sia del passaggio delle consegne ai «volti nuovi» scelti per continuare, sotto la guida di Zhao Ziyang, l'azione di rinnovamento, soprattutto economico, della Cina, avviata dallo stesso Deng. Assieme a Deng scompaiono dalla scena anche altri anziani personaggi contemporanei dell'epoca di Mao.

DONNA ANZIANA

Si dà fuoco nel giardino di Roiano

Ricoverata all'ospedale - Nessuna possibilità di salvarla

TRIESTE — Una donna di 73 anni, Antonia Molinari vedova Vessell, si è data fuoco ieri poco dopo le 14 nel giardinetto di Roiano, sulla strada che congiunge la stazione di Trieste con il lungomare di Barcola. Ha bruciato per qualche minuto, prima che una giovane coppia riuscisse a intervenire con un estintore. Adesso è ricoverata nel Centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore. Non c'è speranza di salvarla perché ogni centimetro della sua pelle è carbonizzato.

I carabinieri della stazione di Barcola stanno cercando qualche testimone che l'abbia vista darsi fuoco. Nelle loro mani c'è un vecchio impermeabile, una borsa bruciacchiata con alcune foto ancora «leggibili», una bottiglia di plastica con tracce di benzina e kerosene, qualche fiammifero.

«Ho visto un rogo e due braccia che uscivano dalle fiamme» ha raccontato Cinzia Orlando Lepore, una giovane infermiera che ha prestato i primi soccorsi all'anziana signora. Ha bloccato la sua macchina nella marea di vetture che stavano uscendo dalla città. «La donna che bruciava era immobile, in piedi. E' rimasta in questa posizione fino all'arrivo dell'ambulanza.

«Tutto il corpo era carbonizzato. Anche gli occhi», ha aggiunto il dottor Giovanni Hrovatin, il medico della Cri che l'ha assistita durante il trasporto all'ospedale. «Non ho mai visto una simile scena. Per lei non c'è scampo».

Servizio in **Cronaca**

CAPITOMBOLO DELL'INTER

Serie «A» piena di gol

Udinese vittoriosa, Triestina sconfitta

Giornata abbastanza tranquilla, in serie «A», e con ben ventiquattro gol. I risultati più o meno erano tutti prevedibili, tant'è vero che il Totocalcio, nonostante un record d'incasso, paga cifre assai basse al 13 e al 12.

Non c'è stata nessuna vera sorpresa, e solo un capitombolo da segnalare: quello dell'Inter, sconfitta a Pisa. Per il resto, vittoria (anche se sofferta) del Napoli sull'Empoli (con doppietta di Maradona), della Juventus sull'Avellino (uno dei tre gol siglato da Rush), della Roma sul Como (a segno Voeller), della Fiorentina sul Pescara, della Sampdoria sul Cesena.

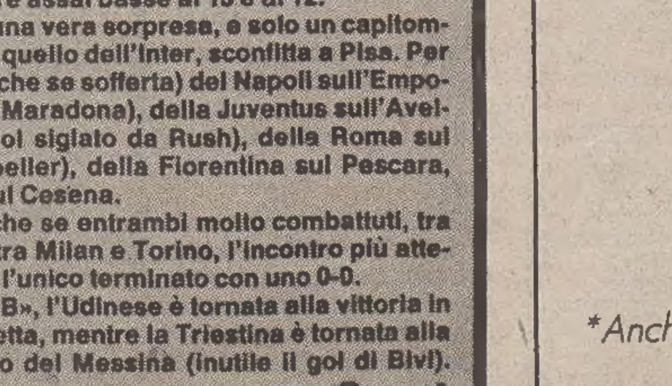
E due pareggi, anche se entrambi molto combattuti, tra Ascoli e Verona e tra Milan e Torino, l'incontro più atteso della giornata e l'unico terminato con uno 0-0.

Quanto alla serie «B», l'Udinese è tornata alla vittoria in casa contro il Barletta, mentre la Triestina è tornata alla sconfitta sul campo del Messina (inutile il gol di Bivi).

Servizi nello **Sport**

Pirella Göttsche

L'arte e la scienza
di un* espresso illycaffè
si gustano alla pasticceria Bianchi
in Via delle Torri, 3
a Trieste.



**Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.*

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

PARTITI A CONFRONTO

Aria di tempesta

Litigi su referendum, finanziaria e scioperi

ROMA — Referendum su giustizia e nucleare, finanziaria, legge anti-Cobas. E' con un fardello «esplosivo» di problemi che le forze politiche si troveranno a dover fare i conti alla ripresa politica, dopo un brevissimo week-end.

I segnali di tempesta, lievitati per via dei sospetti incrociati, non paiono destinati del resto a lasciare la scena rapidamente. Come ha dimostrato l'acuirsi, ieri, dello scambio di accuse nei comizi e nelle dichiarazioni che hanno fatto da scenario all'avvio dell'ultima settimana di propaganda per il «sì» o per il «no».

Da Bari, in un appuntamento organizzato dai radicali, Enzo Tortora ha tuonato a lungo contro i «comitati per il no» nel referendum sulla responsabilità dei giudici paragonandoli a «teste d'uovo andate a male che non sanno cosa è la gestione della giustizia» e che di fatto si troverebbero a difendere operazioni «di macelleria giudiziaria».

«Il basso livello della polemica cui sono giunti i sostenitori del sì — gli ha replicato indirettamente il capo della segreteria repubblicana Medri, il quale si riferiva invece più esplicitamente a Claudio Martelli che aveva assimilato i comitati per il no ai comitati per la pace a senso unico dimostra il panico in cui sono piombati».

La risposta socialista, affidata al responsabile del settore giustizia Salvo Andò, non era però meno pesante: «Stiamo registrando, accanto a preoccupazioni sincere, molte solidarietà sospette che arrivano ai no. Sospette nella misura in cui arrivano da settori abituati a dare tutele a interessi forti, a corporazioni aggressive alle quali certo poco importa delle garanzie dei cittadini, ma molto della difesa di posizioni di potere, di rapporti privilegiati che il referendum sulla responsabilità dei giudici tende invece a chiarire». Mentre su un'altra sponda — ma non meno decisi nel cercare di far valere le loro posizioni — ci sono posti gli esponenti del Mille come riportiamo qui a fianco, che hanno ieri comunicato la loro intenzione di chiedere al pretore di Roma addirittura «la sospensione dei referendum» visto che ancora deve essere discusso il loro ricorso giudiziario tendente all'acquisizione di spazi Rai per propagandare l'astensione, che vedrebbe il referendum non valido qualora la maggioranza degli elettori non si recasse alle urne.

Il groviglio delle voci diverse (il liberale Patuelli protesta per il «poco impegno» dei partiti per l'abolizione dell'Inquirente e parla di «mistificazioni» tendenti a far passare un blocco del nucleare; i verdi, i radicali e i demoproletari protestano contro la mancanza di adeguati spazi informativi per gli avversari dell'atomo) non si limita comunque sul voto di domenica e lunedì prossimi.

In primo piano restano le difficoltà governative e, in particolare, la discrasia evidenziatasi nel provvedimento esaminato in consiglio dei ministri per stoppare le agitazioni sindacali selvagge. Giorgio La Malfa, segretario del Pri, ha chiesto ieri che «chi è contrario a un intervento, sollecito e per legge, di regolamentazione» esca allo scoperto, facendo sapere come assicurare i servizi pubblici «oggi e non chissà quando». «Quel che non si può fare è fingere che il problema non sia stato posto sul tappeto», ha aggiunto, facendo capire di attendersi dunque una rapida replica da parte dei socialisti i quali hanno manifestato disponibilità a una iniziativa legislativa, ma più oltre, a bocce ferme e senza agitazioni in atto.

Anche i liberali — come ha fatto sapere il responsabile economico Facchetti — sono di questo avviso: «Non è coerente che Psi e Psdi si preoccupino della situazione economica complessiva e impediscano al tempo stesso una regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici», ha detto l'esponente del Pli. Un'esortazione al Psi a muoversi (cui fa da contraltare un fondo di Rinascita, settimanale del Pci, col quale si osserva che accettare una legge significherebbe cedere al montante «fronte neoconservatore») alla quale si è accodato ieri sera anche il portavoce della Dc, Clemente Mastella.

Per Mastella «i margini per decisioni costruttive sono assai più ampi di quelli di una potenziale rottura che sarebbe rovinosa». Ma a patto — spiega Mastella — che tra i partiti di governo si discuta «con la volontà di trovare soluzioni giuste» e non «con l'animo di chi vuole sempre e comunque apparire il protagonista».

[r. r.]

FINANZIARIA

Quali saranno i tagli?

Il Governo cerca 10 mila miliardi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Da oggi è aperta la caccia ai nuovi tagli nella finanziaria. Dovranno essere trovati circa 10 mila miliardi. Compito non agevole perché, a differenza di due mesi fa le prospettive sull'andamento dell'inflazione sono diverse e dunque, così come è stato suggerito nel corso del dibattito in Senato, occorre evitare interventi che possano avere influenze negative, come per esempio ritocchi dell'Iva che tenderebbero a scaricarsi sui prezzi e dunque a creare inflazione.

Con molta probabilità dovrebbe essere rivisto il proposito di aumentare di un punto le aliquote Iva del 9 e del 18; Forte, socialista e relatore in commissione Bilancio ha evidenziato questa necessità mentre, a suo parere, si deve cercare il modo di garantire gli sgravi Irpef. Non toccare l'Iva o addirittura procedere a una riduzione delle aliquote ha un costo aggiuntivo di molte centinaia di miliardi da reperire in altro modo. Per l'Irpef invece ci sono tutte le premesse perché si apra un aspro confronto all'interno del governo, con i sindacati, pronti di fronte a un ripensamento del governo a far sentire la propria voce.

La tanto attesa riduzione delle tasse è, come non mai, messa in dubbio. Andreatta ha subito detto che in questa fase è inopportuno intervenire sull'Irpef e ha ribadito il suo pensiero al momento di sospendere il lavoro in commissione rinviando tutta la questione al Governo per porvi rimedio.

Il ministro del tesoro Amato, che non si è sbilanciato, ha chiamato direttamente in causa il presidente del consiglio Goria, lasciando capire che non si tratta di operare piccoli aggiustamenti ma di adottare decisioni molto importanti. Cgil, Cisl, Uil premono sul presidente del consiglio. Hanno la netta sensazione, nonostante le assicurazioni dei giorni scorsi, che l'azione di riequilibrio delle imposte è apertamente in discussione. Il fatto che nella finanziaria fosse inserita la parte del provvedimento fiscale relativa alle maggiori entrate e fosse stata lasciata fuori invece la questione della riduzione delle imposte aveva creato allarme; ora c'è qualcosa di più.

Non dovrebbero correre pericoli invece le modifiche alla tassa sulla salute e gli interventi operati in materia sanitaria che hanno portato, secondo quanto detto da Forte, a una riduzione di spese per circa 3 mila miliardi. Comunque, se la preoccupazione principale, in questo momento, è quella dell'inflazione, appare probabile che gli aggiustamenti saranno fatti in modo di non gravare sui prezzi, capovolgendo l'impostazione originaria della finanziaria che, sul versante delle entrate, mirava a toccare i consumi attraverso l'aumento dell'Iva e a ridurre il peso dell'Irpef.

Il presidente della commissione bilancio Andreatta ha messo in evidenza anche la necessità di limitare alcune spese per gli investimenti; anche il fondo Gescal per l'occupazione potrebbe essere sacrificato sull'altare di quella che ora è la nuova linea del Piave del deficit; centomila miliardi.

Il Pci, che aveva chiesto fin dall'inizio una riscrittura della finanziaria, chiede che si tenga particolare conto dei rischi di recessione attrezzando la finanziaria a contenere la recessione produttiva.

A partire da oggi il governo riprenderà in mano i testi del provvedimento economico; dovrebbero essere sentite anche le parti sociali. Il segretario del Pri, La Malfa, ricorda che il suo partito da tempo aveva segnalato l'inadeguatezza della finanziaria. «Adesso — dice la Malfa — si tratta di intervenire adeguando la manovra a più rigorosi obiettivi».

LA MORTE DI ALDO BOZZI

E la Costituzione perde un padre

ROMA — Più che la malattia contro la quale lottava, era la mancata riconferma a Montecitorio — la prima dalla creazione del Parlamento repubblicano — che faceva soffrire Aldo Bozzi in questi ultimi mesi. Una sorta di sgomento per nulla egoistica, ma legato invece alla consapevolezza di non potere intervenire che da posizione marginale in quella «grande riforma istituzionale» che credeva si dovesse portare a termine e che pensava ormai matura.

Magistrato, studioso, costituzionalista, Bozzi è stato una delle figure più impegnate, per oltre 40 anni, nella costruzione dell'edificio statale. Un «padre della patria» autentico, visto che fin dalla Costituente — dove approdò dal segretariato generale per la ricostruzione — fece udire la sua voce e avanzò le sue idee. Alcuni «pezzi» di storia repubblicana portano la sua firma: il bicameralismo, ad esempio. Che fu votato su un ordine del giorno in calce al quale, assieme alla sua, c'erano le firme di Mortati e di Einaudi.

Al sistema della divisione tra Camera e Senato ha sempre creduto, anche in questi ultimi anni in cui si sono levate richieste tendenti all'abrogazione di un ramo del Parlamento o alla modifica delle funzioni del Senato. «Il sistema bicamerale — spiegava paziente ma fermo a chi gli chiedeva conto di questa sua scelta — opera come un filtro, come camera di compensazione e in taluni casi di raffreddamento di fronte a troppo accese passioni: sono vantaggi essenziali!».

In quel lontano 1946 molte battaglie le vinse. Alcune le perse come quella ingaggiata sull'articolo 49 in cui vedeva la necessità di regolamentare la «status giuridico» dei partiti per evitare che al loro interno si generassero «caste» capaci di prestare orecchio alle volontà degli iscritti e degli elettori. Ma è nel suo complesso un lungo filo rosso «propositivo» che lascia dietro di sé. Dai primi anni da deputato dell'Unione democratica nazionale fino a quelli da presidente della Commissione bicamerale per lo studio delle riforme istituzionali che da lui prese nome.

Politico accorto e impegnato (prima vicesegretario, poi presidente del Pli per lunghi anni), Aldo Bozzi cercò proprio in quella commissione di far lievitare un nuovo spirito Costituente. Confessando un po' di amarezza quando notava che le forze politiche, più che una seria meditazione sul da farsi, lasciavano trasparire tentazioni strumentali. «E' necessario tenere lontane due tentazioni: il feticismo che esalta la Carta costituzionale e la considera documento sacro e inviolabile da un lato, e l'enfasi riformatrice sostenuta dall'illusione che una riforma radicale possa risolvere magicamente i problemi».

Già dagli anni '70 aveva iniziato a reclamare leggi d'attuazione per gli articoli 39 e 40 della Costituzione (sui sindacati e lo sciopero). Anche sul voto in Parlamento aveva detto la sua, con chiarezza e un pizzico di ingegno: «A Montecitorio è la richiesta del voto segreto che prevale su tutto. Basta invertire la regola e far prevalere la richiesta di un voto palese. E' l'uovo di Colombo», suggerì a Pertini nell'estate dell'82, durante le consultazioni della crisi. «Ben pensato vecchio Bozzi!» gli rispose il capo dello stato. Come «ben pensato» gli avevano detto in molti nel corso della sua attività quarantennale. Senza però poi, purtroppo, mettere in atto quanto proponeva Aldo Bozzi, padre della Costituzione, uomo saggio e limpido nei suoi atteggiamenti.

[Alessandro Caprettini]

REFERENDUM

Sospendiamolo!

Lo chiede il Mille per le «ingiustizie» Rai

ROMA — Il movimento d'opinione «Mille» (Movimento Italia libera in libera Europa) ha annunciato in un comunicato che oggi chiederà al pretore di Roma «la sospensione del referendum». Oggi è infatti prevista la prima udienza, davanti alla prima sezione della pretura civile di Roma, dove è in discussione un ricorso del «Mille» che ha chiesto al pretore di ordinare alla Rai, al presidente della commissione di vigilanza e ai presidenti dei due rami del Parlamento di ripartire in modo uguale gli spazi delle trasmissioni radiotelevisive fra le tre possibili risposte costituzionali che il corpo elettorale vorrà esprimere: sì, no, non vado.

Secondo il «Mille», infatti, queste tre possibilità sono previste all'art. 75 della Costituzione e «se la maggioranza degli elettori non va a votare il referendum non è valido».

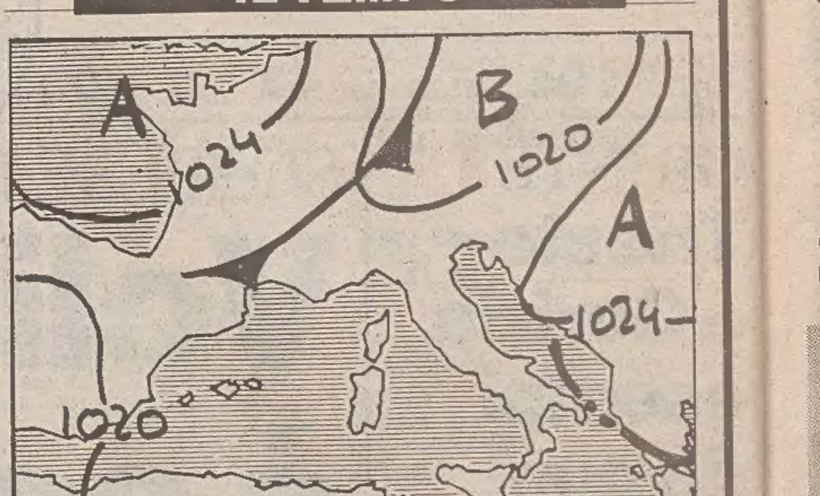
Questo la Rai non lo dice agli elettori — aggiungo il "Mille" — perché la commissione di vigilanza, pur vietandole la legge n. 103 del 1975 di organizzare le "tribune del referendum" si è indebitamente ingerita, in violazione degli articoli 75 e 87 della Costituzione e della legge n. 352 del 1970, che inibisce al Parlamento di intervenire nella consultazione referendaria».

«Il Parlamento — per il "Mille" — non poteva, per legge, dare disposizioni alla Rai per le trasmissioni del referendum, e ha commesso un abuso ai danni del corpo elettorale sovrano, oltretutto sbagliando nell'applicazione della legge 352/70 sul referendum che riserva solo ai partiti e ai promotori gli spazi Rai. I soli organi dello Stato legittimati a intervenire nella consultazione referendaria sono: la Cassazione, la Corte costituzioanle, il Presidente della Repubblica e il giudice ordinario in caso di violazione delle leggi.

«Quest'ultimo — aggiunge il Mille — se accerti la lesione dei diritti costituzionali del corpo elettorale sovrano, può dare un provvedimento d'urgenza, ai sensi dell'art. 700 c.p.c. quando è in atto un pregiudizio imminente e non più riparabile.

«Gli incredibili abusi della commissione di vigilanza — conclude il comunicato — hanno insomma reso illegittima e inutile la consultazione referendaria. Nell'udienza di oggi, perciò, ci sarà una nuova richiesta di provvedimento d'urgenza del Mille: che il giudice nella sua sovrana funzione giurisdizionale, che esercita in nome del popolo italiano, ordini la sospensione del referendum e rimetta gli atti al Presidente della Repubblica per quanto gli compete».

IL TEMPO



Situazione: correnti umide e instabili dalle isole britanniche si muovono verso Sud-Est tendendo a interessare le regioni italiane.

Tempo previsto: sulle regioni meridionali generalmente poco nuvoloso, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità associato a locali precipitazioni anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile a tratti intensa con precipitazioni anche a carattere temporalesco.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.

Venti: deboli o moderati orientali.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 15; Bolzano 9, 14; Verona 11, 11; Venezia 5, 13; Milano 12, 13; Torino 10, 11; Mondovì 9, 10; Cuneo 9, 9; Genova 14, 17; Bologna 13, 14; Imperia 16, 20; Firenze 13, 20; Pisa 12, 18; Falconara 14, 15; Perugia 10, 13; Pescara 15, 18; L'Aquila 11, 16; Roma Urbe 9, 19; Roma Fiumicino 10, 20; Campobasso 10, 13; Bari 14, 17; Napoli 14, 21; Potenza 11, 12; S. Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 16, 23; Messina 18, 23; Palermo 20, 23; Catania 14, 25; Alghero 11, 22; Cagliari 11, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 13; Atene 8, 14; Berlino 4, 10; Bruxelles 6, 14; Budapest -2, 7; Copenaghen 6, 8; Francoforte 10, 8; Ginevra 11, 14; Lisbona 14, 17; Madrid 7, 17; Mosca -7, 7; Nuova Delhi 21, 32; Nuova Delhi 21, 32; New York 9, 17; Parigi 10, 16; Pechino 4, 9; San Francisco 15, 22; Sydney 14, 27; Tokyo 15, 19; Vienna 0, 9.

ANIMALE LUNGO UN METRO

«Topaccio» come una tigre aggredisce una guardia

Servizio di
Claudio Santini

MILANO — Sembrava un topo gigantesco (sessanta centimetri di corpo e quaranta di coda) quello che la notte scorsa ha aggredito una guardia giurata, ma in effetti si trattava di una nutria, un animale la cui pelliccia viene utilizzata per realizzare capi simili alle pellicce di castoro. La guardia giurata che ha ucciso l'animale a colpi di bastone si chiama Remo Cusumano, ha 55 anni e abita a Rozzano.

«Verso le 3 — racconta — facevo un giro di perlustrazione all'interno della ditta farmaceutica 'Inarco' in via Calabiana 18, nella zona Sud di Milano con la torcia elettrica accesa «Improvvisamente — continua — ho scorto un animale che, infastidito agli occhi dalla pila, mi si è lanciato contro. Ho fatto appena in tempo a scansarlo. E' finito così sul pavimento, a pochi passi da me. Era un topo. Un topo enorme. Non ne ho mai visti così. Mi sono anche un po' spaventato.

«Mi guardava come se stesse per riassalirmi e io ho preso un bastone, che era vicino a una scansia, e ho vibrato colpi: tanti...

«Poi ho chiamato i colleghi che erano rimasti fuori. E anche loro si sono sbalorditi. E abbiamo deciso di chiamare il proprietario della ditta e il 112 e il 113 e i vigili urbani. La bestia morta è stata portata all'Istituto di igiene e di profilassi

Come si è detto gli esami hanno consentito di accertare che l'animale appartiene alla famiglia delle «nutrie».

Un allevamento di questi animali era stato tempo fa realizzato nella zona: ma poi fu smantellato e gli animali liberati nella campagna circostante.

NAPOLI

Vigilantes per studenti

NAPOLI — Sono circa ottanta le famiglie che a Napoli si sono rivolte a un istituto privato di vigilanza per controllare i loro figli all'ingresso e all'uscita delle scuole per impedire così qualsiasi contatto con gli spacciatori di droga.

Molti genitori abitano nella cosiddetta «Napoli bene», sulla collina di Posillipo e nelle zone del centro. Sono così stati scoperti alcuni casi di ragazzi adescati.

La protezione è stata chiesta anche per evitare scippi e aggressioni molto frequenti negli ultimi tempi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura dell'1 novembre 1987 è stata di 77.450 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

ATR

Inchiesta più lunga

COMO — E' quasi certo che si allungheranno i tempi previsti in 60 giorni per la conclusione della perizia giudiziaria sulle cause del disastro aereo di Conca di Crezzo, nel quale sono morte 37 persone che viaggiavano a bordo di un «Atr 42».

In ambienti della procura di Como si è appreso infatti che i magistrati ritengono che i 60 giorni non saranno sufficienti per giungere a un accertamento definitivo delle cause dell'incidente.

«PIZZA CONNECTION»

Sangue di piovra a Milano

Un siciliano legato alla mafia americana assassinato in strada

La vittima della spietata esecuzione, Francesco Affatigato.

MILANO — *I tentacoli della piovra non hanno confini. La «Pizza connection» stende i suoi artigli sanguinosi da New York a Milano e uccide a sangue freddo, davanti agli occhi dei passanti. Francesco Affatigato, 35 anni, originario di Misilmeri (Palermo), ma residente da anni negli Stati Uniti, è stato assassinato sabato sera in una strada di Milano da un killer incurante dei passanti inorriditi. Affatigato era legato alla mafia americana e in particolare alla famiglia Bonanno, una delle cinque grandi organizzazioni criminali del Nord America.*

Francesco Affatigato (che sembra essere solo omonimo di Marco Affatigato, il neofascista arrestato il 26 settembre scorso a Grenoble, in Francia, e implicato in numerose inchieste sull'eversione nera) è stato crivellato di proiettili. Trasportato al Policlinico, i medici hanno constatato ferite in varie parti del corpo, un colpo lo avrebbe anche raggiunto a un occhio. L'uomo è morto alle 22.40, poco meno di un'ora dopo il suo ferimento.

«Non lo dico a nessuno»: così, per due volte, Francesco Affatigato ha urlato rivolto al suo assassino che l'ha rincorso sparando da via Mondolfo (sono state trovate lunghe tracce di sangue) fino a viale Ungheria, dove ha esploso il colpo di grazia con una pistola automatica cromata calibro 7,65. Poi lo sconosciuto si è allontanato senza correre, ripercorrendo la strada che aveva fatto insieme alla vittima.

Ventiquattro anni, media statura, capelli scuri ondulati pettinati con la riga, blue jeans, maglione verde, giubbotto di pelle: un uomo e una donna che hanno potuto vedere bene in faccia l'omicida così lo hanno descritto agli investigatori. Ha potuto esplodere l'intero caricatore prima di andarsene lasciando il giovane agonizzante a terra. I due testimoni, interrogati nella notte insieme ad altre otto persone, non sono comunque certi di poter riconoscere l'assassino.

Affatigato sarebbe rimasto vittima di una vera e propria esecuzione. Un altro testimone ha riferito di aver visto uscire dai giardini nei pressi dell'ortomercato (la zona è quella periferica della tangenziale) la vittima e il suo assassino. Lo sconosciuto, non turbato dal fatto che a meno di quattro metri si trovasse un passante, ha estratto lentamente l'arma da una tasca della giacca, l'ha appoggiata ai pantaloni con il braccio teso e poi, con due mani, ha fatto fuoco contro l'italo-americano. Anche questo teste lo ha sentito supplicare: «Non lo dirò a nessuno».

Gli investigatori (che hanno interrogato una quindicina di persone) hanno accertato che il giovane si trovava a Milano, proveniente dagli Stati Uniti, da alcuni mesi. In città si spostava adoperando la metropolitana (sarebbe già stata individuata la zona da cui, ogni mattina, partiva per il centro). Al padre, Vito Affatigato che oggi giungerà da Santa Flavia (Palermo) per il riconoscimento ufficiale, risultava che il figlio si trovasse a New York: non ne aveva notizie da almeno cinque anni.

Francesco Affatigato è giunto all'appuntamento con il suo assassino disarmato. In tasca gli sono stati trovati un passaporto italiano scaduto nel 1984 sul quale erano segnati numerosi visti di transito da e per la Repubblica Dominicana (risalenti al 1982) e uno, più recente, per il Canada, una tessera di cittadino residente a New York (datata 1979), fotografie dei due figli (di quattro e sei anni), altre foto di lui bambino ripreso insieme ai genitori a Cannata, una località nei pressi di Bagheria (Palermo), due biglietti tranviari timbrati sabato (con l'indicazione delle ore: 17 e 20.30), una schedina del Totocalcio non ancora giocata, otto foglietti con altrettanti numeri telefonici di Milano e di New York (su alcuni era indicato anche il nome dei titolari dei telefoni).

E nel portafogli c'era una lettera, scritta dal figlio Vito, di sei anni. «Caro papà — vi è scritto — mi manchi tanto, sei il migliore dei papà. Piango sempre perché non ci sei. Spero che un giorno potremo comprare una casa in Italia per stare sempre insieme».

Segnalato come trafficante di narcotici, Francesco Affatigato risulta colpito da un ordine di cattura emesso dal giudice Rudolph Giuliani che indaga sulla mafia americana («Pizza connection»).

Pur non avendo precedenti penali in Italia, si sa che negli Anni 70 gravitava vicino alla banda di Luciano Liggio e per questo fu inquisito per il rapimento dell'imprenditore Luigi Rossi di Montelera, sequestrato a Torino il 14 novembre 1973 e liberato dalla Guardia di finanza a Treviglio (Bergamo) il 14 marzo dell'anno successivo.

A New York, invece, era sospettato di essere alle dipendenze della «famiglia Bonanno».

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 569885
STABILIMENTO TRIESTINO DI SORVEGLIANZA
E CHIUSURA srl
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESORVEGLIANZA srl
S.N.A.B. Centro della Sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Frequenterete il mondo dell'occulto. Le cose viste e sapute vi scombussoleranno leggermente. In questo caso consultate qualcuno che se ne intende. Ora divertimento innanzi tutto!

Toro — Oggi sarà una giornata fortunata. Le stelle sono dalla vostra parte, come non succedeva da tempo. Traetene tutti i vantaggi possibili. Potreste giocare qualcosa con amici.

Gemelli — Avrete delle gioie portate dall'amicizia. Sarete aiutati in un difficile momento di transizione, senza neppure che voi dobbiate chiederlo. I veri amici si riconoscono nel bisogno.

Cancro — E' un po' di tempo che il vostro umore non è stabile. Sarete capricciosi e testardi. Abbiate bene in mente però che la gente potrebbe scocciarsi del vostro atteggiamento. Attenzione.

Leone — Dopo patteggiamenti abbastanza lunghi, un problema per un immobile sarà risolto felicemente. Potreste per questo organizzare quasi una festa. Sarebbe una bellissima idea.

Vergine — Di carattere a volte siete forse eccessivamente duri. Siate meno esigenti con chi vi sta vicino, non ve ne pentirete assolutamente, anzi. Tutti ve ne saranno grati. Ok?

Bilancia — Oggi tutto positivo. Riuscirete particolarmente bene in ognuna delle attività che intraprenderete. Sarete favoriti notevolmente anche nelle relazioni mondane. Nuove conoscenze.

Scorpione — Sarete intraprendenti e pieni di voglia di fare. Avete ragione; non è assolutamente il momento di stare con le mani in mano. Vi sono mille occasioni da sfruttare. Azione!

Sagittario — Giornata di alti e bassi. I bassi riguarderanno con tutta probabilità le relazioni sentimentali. Gli alti gli affari di ordine economico. Tutto comunque si risolverà in serata.

Capricorno — Questo non ve lo sarete assolutamente aspettato. Avrete aiuto da un amico che non vedete da anni ma che non si è dimenticato di voi. Fategli delle grandi feste.

Acquario — Sarete portati verso l'esagerazione. Fino a che si scherza va bene, ma poi dovrete assolutamente limitarvi: il troppo stroppia. Qualcuno potrebbe stufarsi. Moderazione.

Pesci — Ultimamente le cose non vi vanno troppo male, anzi! Sarete per questo soddisfatti di voi. Anche le persone più care ne risentiranno i benefici. Evitate di uscire tardi la sera.

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

CINA / CONCLUSO IL CONGRESSO DEL PC

Deng trionfa e lascia

S'impone totalmente la linea riformista del segretario

Scambio di vedute tra i due protagonisti dello storico congresso cinese, Deng Xiaoping e il suo successore, Zhao Ziyang (a destra).

PECHINO — A 83 anni Deng Xiaoping, il padre della Cina delle riforme e dell'apertura e, dopo Mao Tsetung, il più noto protagonista della storia della repubblica popolare, è riuscito in un'impresa finora unica nella storia del mondo socialista: quella di uscire di scena all'apice del successo, trasmettendo il potere a un nucleo di dirigenti personalmente prescelti e nel segno di una generale continuità di linea politica.

Al termine dei lavori, ieri a Pechino, del 13.o congresso del partito comunista, Deng, e con lui un nucleo di anziani dirigenti, ha lasciato il comitato centrale, il parlamento interno del partito, che è stato rinnovato per più di un terzo con elementi relativamente più giovani e noti per l'impegno da loro trasfuso nell'ultimo decennio a favore delle riforme.

L'aver potuto abbandonare la vita politica attiva in occasione di questo congresso ha costituito per Deng la principale vittoria politica di una carriera che per due volte lo ha visto soccombere, in piena era maoista, alle accuse di essere un battistrada del capitalismo e un elemento di destra restio a pentirsi.

L'uscita di scena vuole infatti significare che dell'83enne leader non ci sarà più bisogno, come è invece stato fino a pochi mesi fa, di fare da ago della bilancia tra le due anime del partito: quella riformista, che si ispira al suo approccio pragmatico alla realtà del paese e all'intera dottrina politica marxista, e quella conservatrice, non ostile alle riforme, ma estremamente attenta a ogni deviazione dai canoni codificati del socialismo reale.

E' da notare, inoltre, che, sebbene fino a pochi giorni fa Deng abbia ripetuto di non considerarsi né riformista né un conservatore, ma solo un politico che «cerca la realtà nei fatti», il nuovo comitato centrale eletto suona la campana a morto per i paladini della corrente conservatrice e vede, invece, un gran numero di riformisti, almeno un terzo del totale degli eletti, entrare nella direzione.

A Deng, che se ne va comunque con l'intenzione dichiarata di continuare da dietro le quinte a svolgere il ruolo di saggio consigliere dei nuovi dirigenti, succede Zhao Ziyang, il 69.enne primo ministro in procinto di essere nominato segretario generale del partito.

CINA / DENG DOPO MAO

Secondo fondatore

Ottant'anni dedicati alla Cina

»PECHINO — Deng Xiaoping di cui il congresso del pc cinese ha sancito le ultime volontà politiche, garantendo un nuovo successo al riformismo, nacque nel 1904 a Guang'an, un piccolo paese della regione meridionale del Sichuan, ultimogenito di un proprietario terriero.

Durante la lunga marcia del 1934-'35, Deng è direttore del dipartimento politico della prima armata e, allo scoppio del conflitto cino-giapponese (1937-1945), è nominato commissario politico della 129.a divisione delle nuove forze armate comuniste riorganizzate nell'ottava armata di strada. Entra nel comitato centrale del partito al settimo congresso nel 1947.

Nel 1966, Deng è fra le prime vittime politiche delle accuse delle guardie rosse della rivoluzione culturale. Il «Kruscev numero due» — il «numero uno» era l'allora presidente della repubblica Liu Shaoqi, deceduto poi in carcere — scompare dalla scena politica per alcuni anni. Ricompare per la prima volta in occasione di un ricevimento per il principe cambogiano Norodom Sihanouk nel 1972, con il titolo di viceprimo ministro. Nell'aprile 1976, morto Zhou Enlai, che lo aveva fatto richiamare a Pechino, la cosiddetta «banda dei quattro» capeggiata da Jiang Qing, riesce nuovamente a liberarsi di lui.

A settembre Mao Tse-Tung muore, a ottobre la «banda dei quattro» è arrestata. A novembre nessuno lo critica più, Deng ricompare in pubblico il 22 luglio 1977. Il terzo plenum dell'undicesimo congresso del partito, nel dicembre 1978, segna il suo trionfo. Lentamente eliminati gli avversari piccoli e grandi, mette alla direzione uomini di sua fiducia, coloro che dovranno, nelle sue intenzioni, proseguire l'opera da lui iniziata.

CINA / COMITATO CENTRALE

L'età media è 55 anni

I volti nuovi - Tramonto dei «vecchi»

PECHINO — Deng Xiaoping l'aveva anticipato che molti nuovi volti avrebbero fatto la loro comparsa nel comitato centrale eletto dal tredicesimo congresso e l'83enne leader della Cina post maoista ha mantenuto la promessa, ottenendo l'elezione di personaggi più giovani e, per la gran parte, appartenenti all'ala riformista del partito. Il nuovo comitato centrale è composto di 175 membri effettivi, 34 in meno rispetto al precedente, dal quale sono state mandate in pensione ben 95 persone. Quaranta dei nuovi membri effettivi sono stati eletti per la prima volta mentre 20 erano già supplenti nel precedente comitato centrale.

Ai leader storici della Cina, ritiratisi per loro volontà o per scelta da parte dei delegati, si sono sostituite «forze giovani» se non proprio di età, sicuramente per le idee. L'età media del nuovo comitato centrale è di 55,2 anni, 3,9 anni in meno rispetto a quello precedente.

Ai vecchi ideologi conservatori, come Deng Liqun, 72 anni e Hu Qiaomu, 75 anni, sono stati sostituiti personaggi come Bao Tong, vice ministro della commissione di stato per la ristrutturazione economica e una delle «menti» di Zhao Ziyang, nonché, si dice, principale redattore del rapporto presentato a questo congresso dal segretario generale, ancora per un giorno solo ad interim.

Salito anche di grado Wen Jiaobao, l'attuale direttore dell'ufficio generale del comitato centrale del partito, anch'egli legato al gruppo di Zhao Ziyang. Indicativo delle tendenze che prevarranno d'ora in poi nel comitato centrale, è il gran numero, tra i volti nuovi, di funzionari dei comitati di provincia o di municipalità.

LE TENSIONI NEL PCUS

Silenzio stampa sul caso Yeltsin

Boris Yeltsin

MOSCA — I quotidiani sovietici hanno taciuto ieri completamente sul caso Yeltsinm che è stato confermato sabato scorso in una conferenza stampa da Anatoly Lukyanov, responsabile, nella segreteria del Pcus, del dipartimento affari generali. I giornali hanno infatti ricevuto una perentoria comunicazione nella quale si chiede che non venga pubblicata la dichiarazione letta dall'alto esponente del Pcus ai giornalisti esteri e diffusa dalla «Tass».

Del burrascoso scambio di accuse, avvenuto nel plenum del comitato centrale del Pcus del 21 ottobre, emergono sempre nuovi particolari. Boris Yeltsin, strenuo difensore della linea del segretario generale del Pcus, si è affrettato a dichiarare ad una televisione occidentale che non ha voluto in alcun modo danneggiare Mikhail Gorbacev. Le sue dichiarazioni contro i freni posti alla «perestroika» da alcuni dirigenti dei massimi organi del partito, e la prenotazione delle dimissioni, hanno suscitato vivaci reazioni. I più duri, oltre all'ideologo del Pcus, Yegor Ligacev, sono stati il capo del Kgb, Viktor Cebrikov, ed il primo segretario dell'Ucraina, Viktor Scerbitski. Quest'ultimo, l'ultimo dei «brezhneviani» nell'ufficio politico, ha d'altronde messo in dubbio che Yeltsin possa avere a Mosca l'appoggio del partito.

Le dimissioni presentate da Yeltsin, membro supplente dell'ufficio politico e primo segretario di Mosca, dovranno essere discusse dopo le celebrazioni del 70.o anniversario della rivoluzione d'ottobre dall'ufficio politico e dal plenum del comitato centrale di Mosca.

Molto più circostanziate e tali da aprire un vero e proprio processo a Yeltsin, sono state invece le dichiarazioni di Cebrikov. Innanzitutto il capo del Kgd ha accusato Yeltsin di avere paralizzato, con la sua direzione incapace, il lavoro del partito nella capitale sovietica.

Dalle tre repubbliche baltiche occupate dell'Urss (Lituania, Lettonia ed Estonia) giungono intanto sempre più frequenti a Mosca notizie della volontà di alcuni gruppi di manifestare per celebrare l'anniversario dell'indipendenza ottenuta nel 1918 dopo la caduta dell'impero zarista.

Il quotidiano «Sovietskaya Latvia», organo del Partito comunista della Lettonia, mette in guardia contro quegli «elementi irresponsabili» che si apprestano a celebrare l'indipendenza. L'organo comunista, ammonisce gli organizzatori a non cedere alle lusinghe «dei nemici ideologici dell'Urss».

Si ripete dunque lo scenario del 23 agosto scorso quando, nelle capitali delle tre repubbliche, Vilnius, Riga e Tallin, migliaia di persone, definite dalla «Tass» «sabotatori fascisti» o «teppisti» manifestarono in occasione dell'anniversario del patto germano-sovietico.

GUERRA TRA OPPOSIZIONI IN COREA

Pusan: un Kim assediato dai sostenitori di... Kim

PUSAN - Un giovane ha lanciato, ieri, una bottiglietta piena di sabbia contro Kim Dae Jung, candidato per un partito dell'opposizione alla presidenza della repubblica, durante un comizio a Pusan. Il «proiettile» ha mancato il bersaglio, ma l'incauto autore del gesto ha passato un brutto momento: i più vicini gli sono saltati addosso e solo l'intervento degli uomini assegnati alla sicurezza di Kim Dae Jung gli ha evitato conseguenze peggiori.

Da parte sua l'oratore, che aveva davanti a sè una folla di 150.000 persone circa, dpo che la bottiglietta ha colpito il palco si è guardato attorno, ha fatto una lunga pausa e ha ripréso a parlare come se nulla fosse accaduto.

Pusan, seconda città della Corea del Sud, è anche il lungo di nascita di Kim Young Sa,, anche'egli in lizza per la presidenza in rappresentanza di un altro partito dell'opposizione.

In serata centinaia di simpatizzanti di Kim Young Sam hanno inscenato una violenta dimostrazione davanti all'albergo che ospita Kim Dae Jung. I manifestanti, circa 350, hanno circondato il Kukje Hotel, nel centro di Pusan, frantumando a sassate quasi tutti i vetri del primo piano. Kim Dae Jung e i suoi collaboratori hanno chiesto l'intervento della polizia. Gli agenti, in assetto antisommossa, hanno preso posizione attorno all'albergo mentre i dimostranti continuavano a lanciare invettive contro il candidato presidenziale venuto da fuori.

■

SUD AFRICA. L'arcivescovo Tutu, premio Nobel per la pace ha ammonito ieri le fazioni nere rivali nella provincia sudafricana del Natal, che «la loro lotta fratricida ritarda il processo di liberazione dei neri sudafricani».

MANILA

Retata all'ateneo

MANILA — La polizia filippina è entrata ieri in forze nell'università di Manila ed ha arrestato 39 persone in una operazione volta a bloccare l'attività dei terroristi comunisti, accusati di essere responsabili dell'uccisione di 14 persone nella settimana scorsa, tra cui tre militari americani.

Rapporti dei servizi di informazione avevano indicato che nell'ateneo avevano trovato rifugio guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo». Tutto ciò a meno di 1 km dal palazzo presidenziale.

SCANDALO

Presidente finlandese inguaiato dal genero

Servizio di

Marcello Bardi

HELSINKI — Turbolenza politica in Finlandia: coinvolti il Presidente della Repubblica Mauno Koivisto, la sua famiglia, il tribunale centrale della capitale nonché un paio di avvocati forse troppo attivi nell'esercizio della professione. Alla base di tutto, un giro di truffe-fallimenti; la stampa locale, che non vuole bavagli; la foga del Presidente che quando deve difendersi non esita ad attaccare tirando colpi in tutte le direzioni.

Nei giorni scorsi davanti al tribunale doveva essere discussa una causa intentata contro Jari Comulainen, marito della bella Assi, la figlia del Presidente. Le imputazioni sono parecchie: truffa, bancarotta, reati fiscali e raggiri per milioni di marchi finlandesi e cioè, in lire, miliardi in quantità.

Con sentenza inaspettata la corte ha però deciso di rimandare la causa a febbraio e cioè dopo le elezioni presidenziali, che, almeno sulla carta, dovrebbero riconfermare Koivisto come primo cittadino della Repubblica.

E a questo punto entra in azione la stampa che pone all'opinione pubblica un semplice quesito: «Credete o no che la decisione del tribunale sia stata manovrata dall'alto?», con la gente che più che rispondere scuote la testa, fa sorrisini d'intesa e afferma di non stupirsi più di niente.

Certo che il marito di Assi è un trafficone: assieme a tre compagni della prestigiosa università svedese di Uppsala, dove, a suo tempo, ha compiuto gli studi, aveva fondato una società per il recupero della segatura, materiale di cui la Finlandia abbonda, trasformandola in prodotti vari di riscaldamento e accensione. Tanto per non sbagliarsi, il quartetto aveva successivamente fondato 19 altre società collaterali, nell'intento di manovrare le varie contabilità, fare sparire i guadagni e non pagare tasse.

I guai sono cominciati qundo i prodotti della segatura consegnati si sono dimostrati di nessuna utilità non riscaldando, né accendendo e nel contempo sono spariti i soldi incassati come acconti, spesi in auto di lusso, donnine compiacenti, viaggi in paesi di sogno, caviale e champagne e così via.

La faccenda è poi complicata dal fatto che quando, tempo fa, il Presidente visitò in forma ufficiale l'Australia assieme alla figlia, il genero manovrando «sulla scia» (è il meno che si può dire) fece in quel continente affari per miliardi.

Delle transazioni poco pulite il Presidente doveva essere più che informato: l'Ente per la sicurezza dello Stato gli aveva fatto pervenire un dettagliato rapporto in merito.

BRETAGNA

Intercettata una nave con arsenale per l'Ira

BREST — «L'Eksund», nave battente bandiera panamense, è stata intercettata dalle dogane francesi nella notte tra venerdì e sabato presso l'isola di Batz, al largo della Francia nordoccidentale, con 150-200 tonnellate di armi e munizioni destinate ai terroristi dell'«Ira». Era pronta a saltare in aria: lo ha detto in una conferenza stampa a Brest, dove la nave è stata portata l'altra sera, il direttore delle dogane Guy Sturm.

«Le cariche esplosive erano sistemate su tutta la nave — ha detto — e il sistema di detonazione poteva essere azionato dal ponte, in qualsiasi momento». Secondo Sturm, sulle casse non vi è alcuna indicazione della marca d'origine, e i numeri di matricola delle armi, che non sono nuove, sono stati limati per impedirne l'identificazione.

L'inventario non è stato ancora fatto ma, secondo i doganieri, si tratta di lanciamissili Sam, mortai, mitragliatrici, fucili, bombe a mano, munizioni, oltre a esplosivi e detonatori. Appena si sono accorti che la nave era minata, ha detto Sturm, i doganieri hanno chiamato gli artificieri della Marina per disinnescare le cariche e solo successivamente, sotto scorta militare, la nave è stata condotta nel porto di Brest.

I cinque uomini di equipaggio, irlandesi, hanno affermato di provenire da Malta e di essere diretti verso il porto tedesco di Kiel.

Gli uomini, che erano in possesso di cinque «Kalashnikov», non hanno opposto resistenza ma si rifiutano di parlare e di spiegare perché la nave fosse minata.

GOLFO / LA SOLUZIONE NEGOZIATA DELLA CRISI

C'è il freno russo, accusa Londra

La «volontà riluttante» di Mosca, secondo Howe, nell'appoggiare l'Onu

IL CAIRO — La Gran Bretagna accusa l'Unione Sovietica di una volontà «riluttante» nel contribuire alla composizione pacifica e comunque all'adozione di misure reali per fermare il conflitto nel Golfo. Lo ha detto ieri al Cairo il segretario al Foreign Office, Geoffrey Howe, partendo alla volta di Amman al termine di una visita ufficiale di due giorni in Egitto.

«Preservare l'unità raggiunta dai 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu (Usa, Urss, Cina, Francia e Gran Bretagna) nell'intento di arrestare la guerra Iran-Iraq non significa consentire altri ritardi: «E' tempo d'azione, non di parole», ha aggiunto Howe, che ha avuto «ottimi e fruttuosi» colloqui con il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, e i suoi collaboratori.

L'«esplicito» accordo raggiunto con la risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza nel settembre scorso per chiedere un «cessate il fuoco» a Teheran e a Bagdad per poi procedere a un negoziato politico — ha insistito Howe in una conferenza stampa — non si è ancora sviluppato per realizzare un blocco della vendita delle armi alle parti in guerra.

Sulla partecipazione dell'Olp (per l'Egitto unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese) Howe ha detto che può concretarsi solo quando l'organizzazione di Yasser Arafat scioglierà le sue «ambiguità» sul terrorismo, sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu (riconoscono implicitamente l'esistenza di Israele, n.d.r.), e sul diritto dello Stato ebraico di vivere in sicurezza.

Quanto ai rapporti bilaterali Gran Bretagna-Egitto, Howe li ha definiti solidi.

GOLFO / «LE POINT» DENUNCIA

Un Irangate «produit en France»

Armi vendute all'Iran: tangenti ai socialisti

PARIGI — Il settimanale «Le Point», nel numero che è in edicola oggi, scrive che una piccola parte dei proventi (dal 3 al 5 per cento) ricavati dalla vendita illegale di armi francesi all'Iran sarebbero servite per finanziare alcuni esponenti del partito socialista francese. «Le Point», che cita come fonte della notizia un'informativa segreta, sostiene che nella vicenda sarebbero coinvolti diversi collaboratori dell'ex ministro socialista Charles Hernu e due generali.

Nell'inchiesta «Le Point» afferma che secondo un rapporto «confidenziale» redatto dal controllore generale delle forze armate Jean-Francois Barba (citato anche dal settimanale «L'Express») il partito socialista avrebbe ricevuto «tangenti» pari al 3-5 per cento sull'operazione di vendita di 450.000 munizioni (per un valore globale di 700 milioni di franchi, oltre 150 miliardi di lire) che la società privata «Luchaire» consegnò all'Iran tra il 1983 e il 1986.

Le munizioni, secondo quanto scrisse nel febbraio 1986 il quotidiano «La Presse de la Manche» che per primo si occupò della vicenda proprio alla vigilia delle legislative, venivano caricate a Cherbourg e sbarcate a Bandar Abbas, invece che in Portogallo, Brasile, Thailandia e Pakistan, paesi cui erano ufficialmente destinate.

Fra i benefici delle tangenti, secondo «Le Point» ci sarebbero oltre Hernu, Francois Diaz, collaboratore di Hernu, al quale sarebbero stati versati almeno 2,5 milioni di franchi, l'allora consigliere tecnico di Hernu, Jean-Francois Dubos e almeno due esponenti della gerarchia militare; l'ingegnere generale Marc Cauchie e il suo successore Renè Audran.

Il rapporto Barba, scrive «Le Point», rivela anche che la «Luchiare» ha venduto all'Iran esplosivi C-4 dello stesso tipo di quelli utilizzati nel 1985 e '86 in diversi attentati a Parigi, rivendicati da organizzazioni considerate vicine all'Iran.

GOLFO / IN ATTESA DEL CESSATE IL FUOCO

Iran-Iraq: botta e risposta aerea

Colpiti campi petroliferi - Kuwait: arrivano i missili

MANAMA — I cacciabombardieri iracheni hanno attaccato ieri due centri petroliferi nel Khuzestan. Immediata la risposta degli aerei iraniani, che, a distanza di qualche ora, hanno bombardato installazioni analoghe nel Nord dell'Iraq.

L'agenzia irachena Ina ha riferito che alle 10 (le 8 italiane) due formazioni aeree hanno colpito simultaneamente gli impianti di Barkan e Omediyeh. Un portavoce militare ha riferito che i velivoli sono tornati indenni alla base, lasciandosi dietro gli obiettivi in fiamme. Il portavoce ha anche affermato che l'Iran medita di «trasformare questa guerra in una catastrofe per gli iraniani».

L'agenzia iraniana Irna ha confermato l'attacco aereo subito da «installazioni urbane» a Omediyeh. Il bombardamento, ha riferito, ha causato dei danni, ma non sono state segnalate vittime. L'agenzia ha anche reso noto che a mezzogiorno (le 10 italiane) i cacciabombardieri iraniani hanno colpito gli impianti petroliferi di Nouzali, nei pressi della città di Mosul, per vendicare l'attacco subito da Omediyeh.

Intanto il Kuwait sta per ricevere un quantitativo imprecisato di missili terra-aria inglesi e americani per rafforzare le sue difese di fronte alla possibilità di nuovi attacchi iraniani. Secondo quanto scrive il settimanale britannico «Sunday Telegraph» i missili forniti da paesi arabi amici. Proprio all'Egitto le autorità del Kuwait avevavo chiesto un contingente di truppe, piloti e consiglieri militari.

GOLFO

Iran e Urss in parallelo

MOSCA — L'Unione Sovietica e l'Iran «hanno espresso serie preoccupazione per il continuo aumento della tensione nella regione» che dipende «dalla crescente attività navale degli Stati Uniti», afferma un comunicato diffuso dalla «Tass» al termine della visita del primo viceministro degli esteri Yuli Vorontsov in Iran.

«I rappresentanti iraniani — sottolinea il comunicato — hanno dato una risposta positiva alla proposta dell'Unione Sovietica per la costituzione di una forza navale delle Nazioni Unite che sostituisca le navi da guerra dei paesi non-rivieraschi.

Intanto il presidente del parlamento iraniano, Hashemi Rafsanjani ha fatto intendere chiaramente che Teheran non ha intenzione di accettare la risoluzione 598 delle Nazioni Unite.

«Ma l'Onu» ha aggiunto, «afferma che prima da parte nostra bisogna accettare il cessate il fuoco, poi loro penseranno a creare una commissione per identificare l'aggressore. Ma noi riteniamo che questa commissione farà solo chiacchiere, e non fatti». «E' chiaro», è la conclusione di Rafsanjani secondo Radio Teheran, «che le intenzioni dell'Onu non sono sincere».

ALOIS BRUNNER IN SIRIA

Criminale nazista: «Pronto a rifarlo»

CHICAGO — Il criminale nazista Alois Brunner, condannato a morte in contumacia nel 1954, vive attualmente a Damasco e «non prova alcun pentimento» per quello che ha fatto. Lo afferma il quotidiano «Chicago Sun-Times», che la scorsa settimana si è messo in contatto telefonico con Brunner a Damasco.

Alois Brunner, che ha ora 75 anni, vive nella capitale siriana sotto la protezione di guardie del corpo fornitegli dal regime di Assad.

Nella conversazione telefonica, Brunner ha detto in merito alle sue vittime: «Tutte meritavano di morire poiché erano agenti del diavolo e spazzatura umana. Non ho alcun rimpianto e lo farei di nuovo». Dopo aver confermato di aver assunto il nome fittizio di George Fischer, Brunner ha riattaccato.

Brunner venne definito da persone che erano scampate alle sue furie al processo di Norimberga come «l'assassino più freddo e spietato del gruppo di Adolf Eichmann».

Già nel 1985 Brunner era stato intervistato a Damasco da un settimanale tedesco occidentale, al quale aveva parlato estesamente del ruolo avuto nell'inviare prigionieri nel campo di Auschwitz, e di come diresse le operazioni di sterminio nel campo di concentramento di Drancy, a Nord di Parigi, nel 1943.

Alois Brunner è stato condannato a morte in contumacia da un tribunale francese nel 1954. Le autorità della Germania Ovest cercano di ottenere la sua estradizione ma il regime siriano afferma che Brunner il mese non ha commesso crimini «che siano punibili». Un canadese che è riuscito a incontrare Brunner il mese scorso a Damasco ha detto di averlo trovato «repellente e arrogante come sempre».

INSIEME

Carlo e Diana in Germania

BERLINO — Carlo e Diana hanno iniziato ieri una visita di sette giorni nella Repubblica federale tedesca, mentre non accennano a placarsi i pettegolezzi su una loro presunta crisi coniugale.

Le voci hanno trovato nuova esca sabato, dopo la partecipazione dell'erede al trono al matrimonio di una cugina senza la consorte.

Al loro arrivo nel pomeriggio, presso l'aeroporto militare di Gatow, a Berlino Ovest, i principi di Galles hanno ricevuto il benvenuto dal brogomastro Eberhard Diepgen.

BERLINO

Passaggio forzato

BERLINO — Un uomo di media età s'è lanciato l'altra notte a bordo di un'auto a tutta velocità attraverso il passaggio «Checkpoint Charlie» tra le due Berlino, superando il limite del settore occidentale e andando a schiantarsi, in un apparente tentativo di suicidio, contro gli sbarramenti in muratura situati in territorio orientale.

Dall'Ovest si è visto che la guardia di frontiera orientale ha portato via in barella l'uomo ferito. Poi il punto di passaggio, che è situato in prossimità della porta di Brandeburgo, è rimasto chiuso.

Ricordiamo sempre i nostri cari

Pietro De Giosa
Angela De Giosa
Giuseppe De Giosa

Famiglie DE GIOSA

Trieste, 2 novembre 1987

L'ASSOCIAZIONE DONATORI DI SANGUE ricorda con affetto tutti i propri defunti.

Trieste, 2 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Giorgio Pernar

La moglie ALMA, il figlio ERIO, la nuora ANITA e le nipotine Lo ricordano con affetto.

Trieste, 2 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Mario Corich

La moglie, la figlia, il genero e nipoti Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 2 novembre 1987

III ANNIVERSARIO

Claudio Gherghich

Ricordandoti con amore.

I tuoi cari

Trieste, 2 novembre 1987

DEPOSITO
E CENTRO VENDITA
permaflex
di OSMO
casa del materasso
Trieste - Via Italo Svevo 6 - Consegne immediate

IL PICCOLO
Trieste

Anno 106 | numero 43 | L. 800 — Lunedì 2 novembre 1987

DEPOSITO
E CENTRO VENDITA
permaflex
di OSMO
casa del materasso
Trieste - Via Italo Svevo 6 - Consegne immediate

L'omaggio ai defunti con il sole

La giornata domenicale in cui è coincisa quest'anno la festività del primo novembre ha indotto moltissimi triestini a recarsi sulle tombe con anticipo sulla data odierna della commemorazione dei defunti. L'omaggio floreale agli estinti è stato favorito anche dalle condizioni del tempo: il sole ha infatti riscaldato la temperatura, dopo che nei giorni scorsi pioggia, bora e freddo avevano fatto piombare la città in uno scenario tardo autunnale. A Sant'Anna, ma anche nei diversi cimiteri del suburbio, c'è stato un vero e proprio affollamento. Sulle tombe, come vuole la tradizione, sono stati deposti i crisantemi. (Italfoto)

DISPERATO GESTO

Torcia umana a Roiano

Una donna si brucia davanti alla gente - E' in fin di vita

Servizio di
Claudio Ernè

«Ho visto un rogo e due braccia che uscivano dalle fiamme. Abbiamo cercato di spegnerle, ma non sapevamo come fare. Lì in mezzo c'era una persona che moriva. Poi ci hanno passato un estintore». Nel giardinetto di Roiano, a due passi dal grande distributore dell'Agip, centinaia di persone sono ferme in piedi, le mani in tasca. Guardano, tra la polvere, qualche pezzo di stoffa carbonizzata. Erano i vestiti di Antonia Molinari vedova Vesell, 73 anni, viale Miramare 23. L'anziana donna si è data fuoco ieri pomeriggio, dopo le tre. Si è versata addosso una bottiglia di benzina o di keronese.

Adesso è ricoverata senza alcuna speranza nel Centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore. «Quando ho visto il rogo, sono saltata giù dalla macchina assieme a mio marito» racconta Cinzia Orlando Lepore, poco più di 20 anni, infermiera al «Maggiore». «La donna coi vestiti in fiamme era immobile, in piedi, accanto a una panchina. Altra gente è saltata giù dalle macchine che in fila si stavano dirigendo verso Barcola. Qualcuno ha cercato di azionare un piccolo estintore. Ma non vi è riuscito... Era troppo emozionato». «Glielo ho strappato di mano io e ho diretto il getto di polvere sul fuoco» aggiunge Riccardo Lepore, il marito dell'infermiera. «Sono riuscito a spegnere le fiamme. La donna è rimasta in piedi, barcollando, finché non è arrivata l'ambulanza della Cri. Cercava di parlare ma le si muovevano solo le labbra. Non aveva più né capelli, né occhi. La sua pelle era nera, carbonizzata come la lingua. Il fuoco non aveva risparmiato un centimetro del suo corpo, distruggendo tutti i vestiti.

Tra le aiuole del giardinetto di Roiano i curiosi osservano i carabinieri che recuperano le poche cose rimaste. Un impermeabile lasciato sulla panchina, una borsetta semicarbonizzata senza documenti ma con alcune foto ancora «leggibili», una bottiglia di plastica che deve aver contenuto del combustibile, qualche fiammifero.

Accanto al marciapiede sono ferme due «Alfette» blu del nucleo radiomobile e un carro dei vigili del fuoco. Quando vedono questi mezzi, molti gitanti della domenica bloccano la vettura e scendono a curiosare, assieme ai bambini. Appena capiscono cos'è accaduto fanno dietrofront, spingono i figli nell'abitacolo e ritornano da soli nel punto in cui la donna ha cercato di uccidersi.

«Nessuno ha visto Antonia Molinari nel momento preciso in cui si è data fuoco. Almeno così risulta da queste prime frammentarie indagini», spiega il brigadiere Abatangelo. Un altro carabiniere annusa una seconda bottiglia, trovata come la prima nel cestino dei rifiuti. «Chissà perché si è bruciata», azzarda un curioso, cercando di strappare qualche informazione agli uomini dell'Arma. Il perché forse non lo sanno nemmeno Nivea Opara e Adriana Cosmini, 47 e 44 anni, le due figlie della signora che hanno appreso della tragedia solo ieri, a tarda sera. Antonia Molinari era uscita di casa intorno alle 13.30. La sua assenza prolungata ha agitato le due donne che hanno telefonato all'ospedale Maggiore. «Sapete nulla di una signora anziana?» — hanno chiesto. Si, ce n'era una, senza nome, in fin di vita. Una corsa col cuore in gola e poi la conferma. Una delle due donne, l'altra non se l'è sentita, ha identificato quel corpo devastato dal fuoco. Ustioni di terzo grado dappertutto. Nulla da fare. Nivea e Adriana Vesell si sono sentite male. Qualcuno ha somministrato dei calmanti e ha consigliato i mariti, giunti al «Maggiore» dopo aver perlustrato tutto il pomeriggio la città alla ricerca della suocera, di portarsele via di lì, lontano da quella stanzetta sterile dove Antonia Molinari sta conducendo un'inutile lotta contro la morte.

Dario Bastiani e Silvano Pertoldi, i due medici che per primi l'hanno curata scuotono la testa e allargano le braccia. «Non c'è scampo per chi è ustionato in ogni centimetro del corpo» aveva sostenuto anche il medico della Cri

La panchina del giardinetto di Roiano accanto alla quale la donna si è data fuoco: in primo piano i resti carbonizzati dei suoi vestiti. (Italfoto)

Antonia Molinari

La bottiglia in cui c'era probabilmente il kerosene.

GRANDI AFFARI
NELL'ABBIGLIAMENTO IN PELLE CON LA FORMULA DISCOUNT
SCONTO DEL 30%
SU CENTINAIA DI GIACCONI E GIUBBOTTI IN PELLE COMPLETAMENTE ASSORTITI NELLE TAGLIE E NEI MODELLI
ALCUNI ESEMPI

GIACCONE DONNA FINISSIMA NAPPA	L. 480.000 DISCOUNT 30%	L. 336.000
GIACCONE DONNA PELLE	L. 270.000 DISCOUNT 40%	L. 162.000
GIACCONE DONNA IMBOTTITO NAPPA	L. 270.000 DISCOUNT 40%	L. 162.000
GIUBBOTTO DONNA FINISSIMA NAPPA COLLO PELO	L. 395.000 DISCOUNT 30%	L. 276.000
GIACCONE DONNA NAPPA OPERATA	L. 355.000 DISCOUNT 30%	L. 250.000
GIUBBOTTO UOMO PELLE E LANA	L. 325.000 DISCOUNT 30%	L. 230.000
GIUBBOTTO UOMO PELLE - GIOVANE COLLO PELO	L. 385.000 DISCOUNT 30%	L. 270.000
GIUBBOTTO UOMO PELLE FODERATO PELO	L. 385.000 DISCOUNT 30%	L. 270.000
GIUBBOTTO UOMO PELLE OPERATO FODER. LANA	L. 290.000 DISCOUNT 30%	L. 205.000
GIUBBOTTO UOMO NAPPA FODERA TRAPUNT.	L. 215.000 DISCOUNT 30%	L. 150.000
GIUBBOTTO UOMO PELLE ELEFANTE	L. 340.000 DISCOUNT 30%	L. 240.000

UN FAVOLOSO ASSORTIMENTO DI MAGLIERIA
PER UOMO, DONNA E BAMBINO PER TUTTE LE VOSTRE OCCASIONI ELEGANTI
E SPORTIVE SEMPRE A PREZZI
mercato dell'abito dal cin
V.le Palmanova, 254 - Tel. 0432/601338 - UDINE
MARTEDÌ 3 NOVEMBRE IL NEGOZIO RIMANE APERTO
Com. eff. al Comune di Udine

FESTIVITA'

Cerimonie e ricordi

Giornate dedicate al ricordo, quelle di ieri e di oggi. Il Comune di Trieste ha onorato i caduti e i defunti con la consueta deposizione di corone d'alloro in diversi punti della città: una delegazione giuntale guidata dal sindaco e dai capigruppo consiliari ha deposto corone in piazza dell'Unità d'Italia, via Imbriani, viale D'Annunzio, via D'Azeglio, via Ghega, al cimitero austro-ungarico, al poligono di Villa Opicina, alla foiba 149, alla foiba e all'osservatorio di Basovizza, alla Risiera di San Sabba, al cimitero di Sant'Anna.

Sono state deposte invece corone d'alloro a nome del commissariato del governo alla foiba di Basovizza, alla Risiera di San Sabba e ai piedi del monumento ai caduti sul colle di San Giusto.

Ieri giornata dell'Unità nazionale e delle forze armate gli amministratori comunali sono intervenuti sia alla cerimonia che ha avuto luogo alla caserma Vittorio Emanuele di via Rossetti dove ha parlato il generale Lolli, sia al solenne rito al sacrario di Redipuglia

Oggi alle 11.30 il sindaco interverrà alla consueta manifestazione sul colle di San Giusto, in omaggio ai caduti, organizzata dal comando militare e presenzierà poi in cattedrale alla messa di suffragio.

Domani, festa del patrono, al pontificale celebrato nella cattedrale di San Giusto interverrà il gonfalone della città e l'amministrazione sarà rappresentata dal sindaco. Nel pomeriggio una corona d'alloro sarà quindi deposta al molo Bersaglieri nell'anniversario dello sbarco dei fanti piumati.

Sempre oggi (14.30 Foiba Basovizza, 16 monumento ai caduti a San Giusto) l'Associazione delle comunità istriane e l'Unione degli istriani ricorderanno i loro morti.

NAPOLEONICA

Precipita sulle rocce

Un giovane di 23 anni finisce (grave) all'ospedale

Un geometra di 23 anni, Massimo Pizzul, via Catullo 5, versa in prognosi riservata al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara, dopo un brutto volo sulle rocce della «Napoleonica». Ieri pomeriggio il giovane ha fissato al ramo di un albero la sua corda e poi ha cominciato ad arrampicarsi. Quell'appiglio non si è rivelato tuttavia una buona scelta. Il ramo si è spezzato, l'albero è venuto giù. Massimo Pizzul ha fatto un volo di decine di metri, procurandosi ferite e fratture in varie parti del corpo. L'ambulanza della Croce rossa lo ha trasportato a Cattinara.

I medici lo hanno visitato e si sono riservati la prognosi, essendo politraumatizzato. Il giovane aveva infatti riportato, nella caduta, fratture alle vertebre lombari, alle caviglie, al calcagno, al metatarso, alle ossa facciali. Ieri sera, poco dopo le 23, Massimo Pizzul è entrato in sala operatoria. Perdeva sangue e i medici hanno deciso di intervenire operandolo agli arti inferiori. Era sveglio e cosciente prima di affrontare i ferri.

L'incidente è sotto certi aspetti inspiegabile visto che Massimo Pizzul è da tempo un appassionato di «climbing».

«Sabato era stato in Val Rosandra — spiega il fratello —. Non so davvero cosa sia successo ieri. So solo che lui non è certo un novellino». Forse le piogge dei giorni scorsi hanno fatto marcire quell'appiglio all'apparenza sicuro. Fatto sta che il giovane geometra ha messo la sua corda senza sospetti. Ha iniziato a salire mentre la corda, come in un film giallo, a poco a poco «sfibrava» il ramo dell'albero. A un certo momento quel punto fermo s'è mosso trascinando a valle l'uomo.

«GAZZE LADRE»

Attirate dall'argento

Svuotato un negozio del centro

Se ne sono andati felici del colpo. Nel loro sacco c'era argenteria per un valore di svariati milioni. Ma gli scassinatori se la ridevano di sicuro anche sotto i baffi per l'insegna affissa sulla porta del negozio. «Gazza ladra» stava scritto e loro, come gazze ladre, ne avevano approfittato. Alla lettera.

Del colpo si è accorto ieri mattina il gestore di una rivendita tabacchi. Ha visto la serranda sollevata, ha intuito che cosa era accaduto durante la notte e ha avvisato il proprietario. Erano passate da poco le 8 e mezzo.

Doriano Nardin, 38 anni, via di Campo Marzio 22, ha telefonato al 113 in preda a una angoscia più che comprensibile. Poi è salito in macchina ed è volato in viale XX settembre. Là c'erano già gli agenti della volante. La vetrina di esposizione era stata forzata ed erano effettivamente spariti vari oggetti d'argento e un po' di bigiotteria. Cinque milioni, forse più. Ma la porta d'ingresso del negozio aveva resistito all'assalto. Contro l'acciaio si erano spuntati i cacciavite e i «piedi di porco». Le «unghie» delle gazze.

Adesso Carmen Spesor, la moglie del proprietario, sta compiendo un preciso inventario di tutta la merce del negozio.

ORE 20.30

San Giusto: concerto domani al «Verdi»

Avrà luogo anche quest'anno nella sala del ridotto del teatro «G. Verdi» (Cca) in via San Carlo 2, il tradizionale concerto di San Giusto. Domani la banda cittadina Giuseppe Verdi diretta dal maestro Lidiano Azzoppardo si esibirà infatti con inizio alle 20.30.

Il concerto è organizzato con il patrocinio dell'assessorato allo sport, gioventù e tempo libero del Comune e riveste anche carattere benefico. Saranno raccolti dei fondi per venire in aiuto all'Associazione «Nives Sancin».

Questo il programma della serata: Sinico-Inno a San Giusto; Rossini-La gazza ladra; Ponchielli-La danza delle ore dalla Gioconda; Carl Orff-Carmina Burana; Gounod-Balletti dell'opera Faust; La Cuona-Festa spagnola; Azzoppardo-San Sebastiano, marcia dei vigili urbani. Ingresso libero.

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE
AVVISO
Si informa che domani 3 novembre, festività di San Giusto, gli sportelli della Cassa presenti nel Comune di Trieste osserveranno i seguenti orari:

Sede Centrale, Agenzie e Tesoreria Regionale	dalle ore 8.20 alle ore 11.20
Ufficio Pegno e Centri Servizi	dalle ore 8.05 alle ore 11.05
Esattoria e Tesorerie	dalle ore 8.00 alle ore 11.00

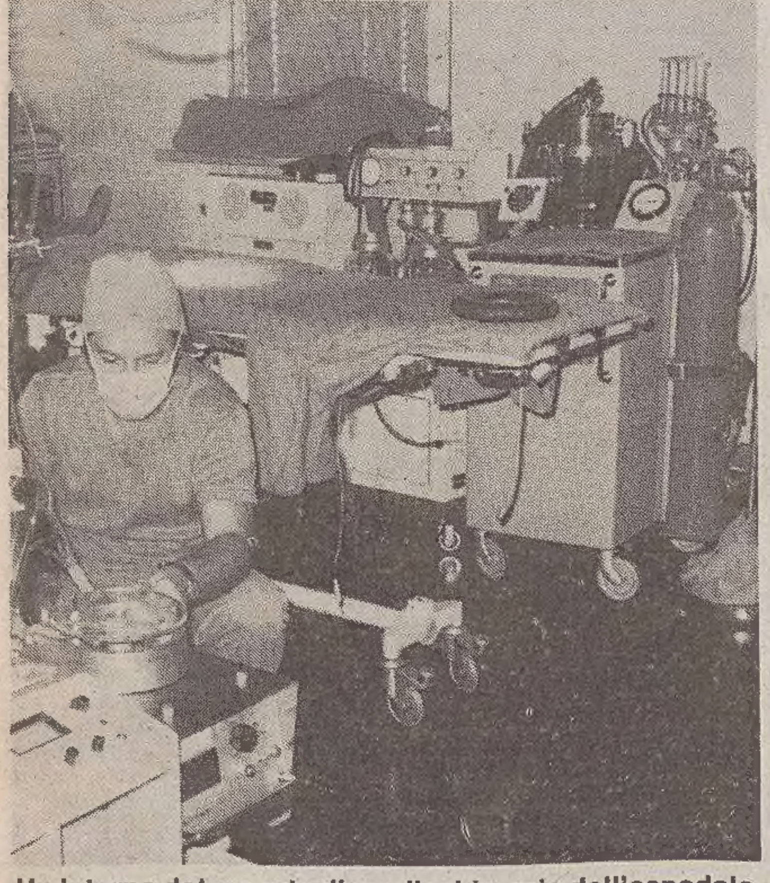
berlina? sportiva?
fuoristrada? camper? station wagon?
tante domande, una sola risposta:
moncini pneumatici
le migliori marche, ai prezzi più vantaggiosi
con l'assistenza più qualificata
in via Coroneo 31 - ☎ 77 46 84
in centro città, con comodità!

MARTEDÌ 3 NOVEMBRE
VIDUSSI APERTO
IL TUO GRANDE NEGOZIO
VIDUSSI
CIVIDALE DEL FRIULI

CUORE / PARLA BRANCHINI

«Gara generosa»

La difficile strada della cardiochirurgia triestina


Un interno del reparto di cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore di Trieste. (Italfoto)

Il primario che ha legato il suo nome alle tappe salienti della importante divisione ospedaliera ricorda le 73 mila firme fatte contro la ventilata soppressione del reparto. «L'attuale raccolta di fondi è la premessa migliore — dice — per continuare l'opera di aiuto ai cardiopatici iniziata 12 anni fa»

«Sono davvero felice di poter parlare alla città attraverso il giornale. Di poter inviare un grosso ringraziamento e un abbraccio a tutti i triestini che hanno dato e continuano a dare così generosamente. E' grazie a loro che Trieste potrà avere una divisione di cardiochirurgia completa nelle sue strutture. Una cardiochirurgia voluta dalla cittadinanza e realizzata grazie all'impegno e alla generosità». Bruno Branchini, primario del reparto di cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore, non riesce a nascondere dietro al viso ascetico la sua emozione per la «catena del cuore» che ha preso vita in questi giorni a Trieste. Per lui parlano gli occhi, due grandi occhi chiari che si accendono quando il ricordo va indietro, ai primi passi della cardiochirurgia triestina. Si era nel 1975 e Branchini, pavese e vissuto quasi sempre in Lombardia, dopo alcune esperienze all'estero, era arrivato a Trieste. «La divisione cominciava appena a muoversi — racconta —. Ma la strada era molto accidentata. Non c'erano le strutture. Quasi tutto era affidato al volontarismo di alcune persone».

Nel 1977 Branchini diventa primario. E già nell'85 deve affrontare una difficile situazione. L'allora assessore alla sanità regionale propone infatti la soppressione del reparto. Ma è una vera e propria sollevazione di popolo. Contro l'iniziativa viene proposta una raccolta di firme che raggiunge in quindici giorni ben 73 mila adesioni.

«Ciò è potuto accadere — dice con orgoglio — perché in quegli anni la gente aveva imparato a conoscerci, ad apprezzarci. E ha reagito in un modo inimmaginabile, commovente. Come ora. Penso a tutte quelle persone, magari anziane, che escono di casa, vanno in banca a fare il loro versamento. E' un impegno verso un ideale che non si trova facilmente in altre città».

Branchini non disconosce neppure la disponibilità dimostrata da alcuni amministratori locali. In particolare quella del Fondo Trieste e del suo presidente, a quei tempi Gianfranco Carbone. «Fu lui — continua — a stanziare subito i fondi per la ristrutturazione della cardiochirurgia. Un miliardo e mezzo, di cui una parte doveva essere devoluta alla bonifica di alcuni ambienti della cardiologia, un reparto fondamentale, che lavora in tandem con noi».

I soldi non erano però sufficienti ad attrezzare anche le sale operatorie. «Non è che la disponibilità mancasse — dice Branchini — ma i tempi burocratici per averli concretamente erano lunghi con il rischio che finita la ristrutturazione degli ambienti ci si ritrovasse senza il gruppo per operare attrezzato. Cosa che peraltro è puntualmente accaduta».

Da qui l'idea di aggirare la burocrazia lanciando una sottoscrizione privata. «Una sottoscrizione — ci tiene a ricordare Branchini — aperta con 150 milioni da Primo Rovis, che ha sempre vissuto con noi preoccupazioni e ansie».

Secondo Branchini riuscire in questa impresa «sarà la premessa migliore per continuare l'opera di aiuto ai cardiopatici iniziata dodici anni fa». «La sistemazione delle sale operatorie — nota — consentirà inoltre di ridurre le liste di attesa».

Trieste è diventata infatti un punto di riferimento regionale e interregionale per la cura di alcune cardiopatie, in particolare delle malattie coronariche. Durante lo scorso anno gli interventi «a cuore aperto» effettuati dalla divisione sono stati 250. «Si tratta di malati — dice il primario — completamente esclusi da un'esistenza normale e che possono essere riportati al lavoro, alla famiglia, perfino allo sport». Senza contare che negli ultimi anni l'età media di chi ha problemi di cuore si è decisamente abbassata, coinvolgendo persone anche tra i 40 e i 45 anni.

CUORE / SOTTOSCRIZIONE

A quota 64 milioni

Un nuovo elenco di versamenti

Ha raggiunto i 64.242.000 lire la grande sottoscrizione lanciata dal «Piccolo» per attrezzare la sala operatoria della cardiochirurgia dell'ospedale Maggiore. Ricorderemo che la cifra necessaria è di 200 milioni e che per aderire alla raccolta è sufficiente recarsi in una qualsiasi filiale cittadina della CrT, che raccoglie i versamenti sul conto n. 33560/1 («Ote, cuore di Trieste»).

Ed ecco ora il nuovo elenco di sottoscrittori.

Bruna e Gigliola Repini 50.000; Dario e Nerina Ziri 50.000; Dolores Zecchini 10.000; Virgilio e Amalia Gerli 50.000; Francesco Ascani 300.000; Lidia 10.000; Pompeo Vallepulcini 10.000; Antonio Minò 20.000; Vittorio Sossi 20.000; Aldo Lozei 50.000; Bruno Vettori 20.000; Carlo Barbiani 20.000.

Natalia e Armanda Bonisio 300.000; Giuseppe Marion 10.000; Crt Ufficio Frie 45.000; Leopolda Brazzani 50.000; Luciana Turco 50.000; Irene 50.000; fam. Narder 50.000; Roma e Piero Piemontesi 50.000; Livio e Milena Brainich 50.000; fam. Marsilli 20.000; Vittoria Venturini 20.000; Silvana e Virgilio Veglia 100.000; Ester Peternelli 10.000; Maria Romano 10.000; Michela e Ilaria Novacco 10.000; Tognolli e Perin 20.000.

Umberto ed Elda Tomadin 20.000; Mario Chicco 20.000; R. Bernardis 50.000; dott. Giordano Callegari 200.000; Riccardo Bonetti 30.000; fam. Strissia 20.000; Fereghin, Montegan e Rizzi 50.000; Amodeo Costantino 100.000; Piero ed Erica Belleli 100.000; Rosa Persoglia 10.000; Flavio Pellizon 20.000; Nerina e Loretta 20.000; Paola Perini 10.000.

Maria, Davida e Giorgio Corsi 50.000; Gisella e Vinicio 50.000; Nina e Gino 15.000; Giorgio Xicovich 25.000; dai figli e nuore di Francesca Tomasich 30.000; Anna Paschi Clari 50.000; Anita e Marinella Uxa Jacob 30.000; Mario Brazzafolli 30.000; fam. Zelenca 15.000; fam. Vellan 50.000.

Livio e Milena Brainich 20.000; Pino Giadrievich 50.000; Nives Lettis 50.000; Nidia ed Emanuele 100.000; dalle cognate di Tullio Sivì 25.000; Nino e Gisella Laschizza 50.000.

ORE DELLA CITTA'

Amici dei funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola informano che l'attività prevista per oggi è stata sospesa.

Messa Ras

A cura del gruppo lavoratori anziani della Ras verrà celebrata mercoledì 4 novembre nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, una messa in suffragio di tutti i defunti delle Compagnie facenti capo al Gruppo assicurativo Ras.

Diapositive al Cemp

Al Cemp (Centro di educazione matrimoniale e prematrimoniale), questo pomeriggio, alle ore 18, la dottoressa Gabriella Ribarich illustrerà le diapositive gentilmente concesse dalla Casa farmaceutica Wyett sul tema: «Riproduzione e contraccezione». seguirà un dibattito.

Teatro in dialetto

L'Associazione teatrale «Armonia» comunica che, causa i lavori di adattamento tutt'ora in corso nella sala di via Ananian, la stagione di teatro dialettale comincerà il 21 novembre. I primi due spettacoli in cartellone, «Teran e champagne» e «La vila de Scorcola» slitteranno quindi a gennaio.

Infermiere a scuola

Si rende noto che il 10 novembre si chiuderanno le iscrizioni al I anno di corso per il diploma di infermiera volontaria della Cri. Il corso è biennale. Il titolo di studio richiesto è l'ammissione al 3.o anno di scuola media superiore. L'età minima 16 anni, massima 55. Informazioni e iscrizioni: ispettorato infermiere volontarie Cri, piazza Sansovino 3, III piano, tel. 755825, dalle 11 alle 12 tutti i giorni tranne il sabato.

Gite e soggiorni

MONTI DI CHIAPOVANO — Domenica 8 il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita nel Vallone di Chiapovano e la traversata escursionistica a S. Lucia di Tolmino per il M. Lasce (1069 m) e la dorsale fiancheggiante la valle dell'Idria. Partenza in corriera alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Corsi di grafologia

L'orario dei corsi di grafologia sarà il seguente: 1.o corso, lunedì dalle 18 alle 20 al Liceo Dante Alighieri dal 16-11-1987; 2.o corso martedì dalle 18 alle 20 al Liceo Dante Alighieri dal 17-11-1987; 3.o corso giovedì dalle 18 alle 20 al Liceo Dante Alighieri dal 19-11-1987.

Pomeriggio Anea

La sezione di Trieste dell'Anea (emigrati ed ex emigrati in Australia) organizza per domani, festa di S. Giusto, con inizio alle ore 16, nella sala Cral della Stazione Marittima, un pomeriggio danzante aperto a soci e simpatizzanti.

Mutui I e II grado

Fino al 75% valore immobile a partire dal 14% per Acquisto, Costruzione, Ristrutturazione, Completamento e Liquidità; contributi di legge ove previsti. Istituto Parabancario Italiano S. Lazzaro, 17, 040/64646 68838.

Congresso casalinghe

La Federcasalinghe informa che l'11 e 12 novembre si terrà a Roma il 1.o congresso nazionale Federcasalinghe. L'associazione offre a un numero limitato di socie il viaggio gratuito. Per informazioni rivolgersi al 62949, tutti i giorni (escluso il sabato) dalle 10 alle 12.

Lezioni di sci ad Aurisina

Sono aperte le iscrizioni al 3.o ciclo di lezioni di sci (specialità discesa e fondo) che lo Sci club 70 organizza nel proprio impianto di Aurisina. Per informazioni e adesioni la segreteria di via Mazzini 32, (tel. 60303) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30.

Guina e G-Baby

Tutti insieme per vestire il vostro inverno da Guina e G. Baby con le splendide proposte suggerite con buon gusto, convenienza e simpatia secondo la moda più attuale. Guina e G-Baby in via Genova 12-23. Lunedì negozi aperti.

Royal Copenhagen a Trieste

da Viviana Regali, via Nazionale 44, Opicina, tel. 213124-211641.

M151
NOVITÀ PER UDIRE MEGLIO

Per sentire subito meglio, vincendo ogni disagio, ecco qui un apparecchio acustico praticamente invisibile molto piccolo che viene costruito su misura e si introduce

TUTTO DENTRO L'ORECCHIO

Vi proponiamo un piccolissimo apparecchio con QUALITÀ di PRIM'ORDINE che miniaturizzato al massimo s'introduce completamente dentro l'orecchio poiché è costruito su misura del condotto auricolare del paziente e risolve così anche il problema estetico tanto importante per il debole d'udito.

Questo piccolissimo apparecchio che ridona l'udito si avvantaggia della sua sistemazione all'interno dell'orecchio per rendere la percezione dei suoni e delle parole ancor più chiara: solo così viene sfruttata la conformazione anatomica del padiglione auricolare che convoglia le sonorità, direttamente e in modo naturale, nel condotto uditivo: i suoni e le parole saranno meno metallici e più naturali.

L'applicazione di questo piccolissimo congegno elettronico è molto semplice: basterà una leggera pressione delle dita e l'apparecchio scivolerà

COMPLETAMENTE DENTRO L'ORECCHIO PROPRIO COME UN BATUFFOLO DI COTONE

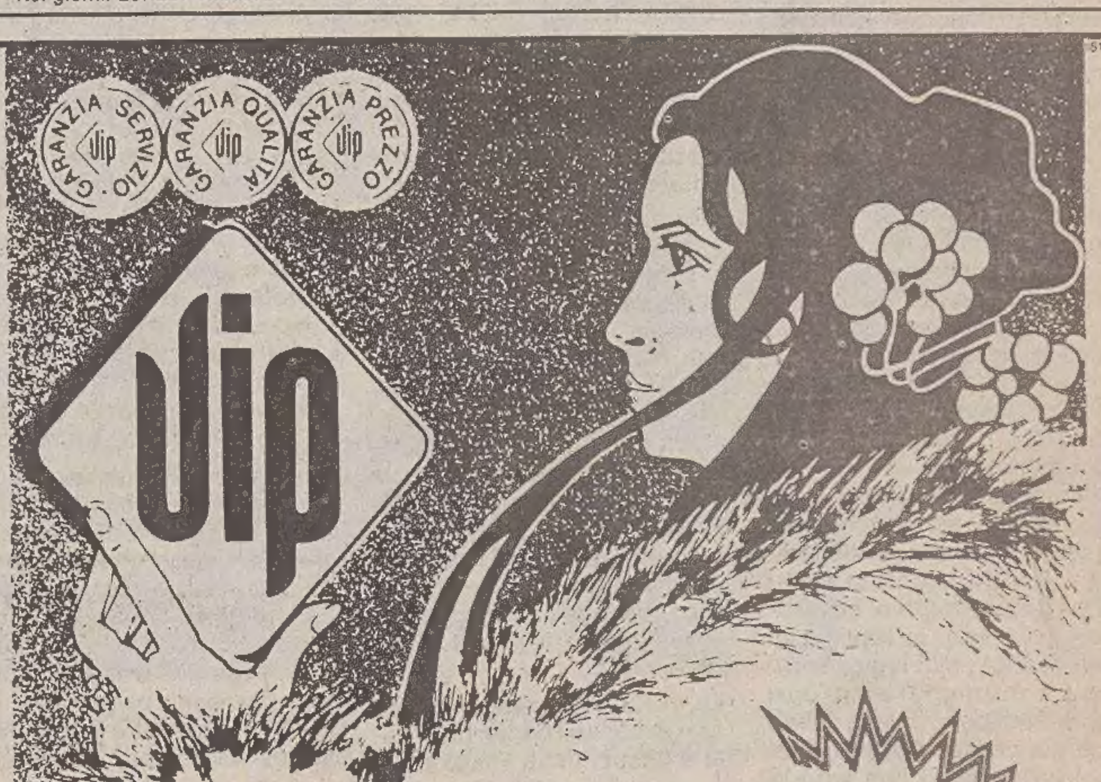
Per maggiori informazioni rivolgersi a:

CENTRO **MAICO**

TRIESTE - VIA MAIOLICA 1 - TEL. 772807

Nei giorni: LUNEDÌ - MARTEDÌ - MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ - VENERDÌ - DALLE 9.30 ALLE 12 E DALLE 15.30 ALLE 18.30

AUT. MINISTERO SANITÀ 5570 REG. MINISTERO SANITÀ N. 11564



montone nappato uomo/donna L. 490.000
giacca volpe argentata, rit. L. 1.590.000
pelliccia visone trasportato L. 5.890.000

è il momento migliore per comperare una pelliccia:

scegli adesso e paghi dopo
(anche in 36 mesi)

pellicce Vip favolose
...anche nel prezzo!

DOMANI APERTO

Vi aspettiamo a **UDINE**
Via San Daniele 45 - Tel. 0432/505474

BOLZANO: Galleria Sernesi 23 - BRESCIA: Corso Garibaldi 37
BOARIO TERME (BS): Viale Repubblica 7

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

I morti. Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 16.51. La luna cala alle 2.42 e si leva alle 15.22.

Onomastico

Tobia, Ermilo.

Temperatura

Massima 14,8, minima 8,8; umidità 54%; pressione millibar 1019,4 in diminuzione; vento da Nord-Est km/h 10; mare mosso con temperatura di gradi 18,5; cielo nuvoloso.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Opicina - via di Prosecco 3, tel. 422923, Muggia - viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, 726265; Opicina - via di Prosecco 3, tel. 422923, Muggia - viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18; Opicina - via di Prosecco 3, tel. 422923, Muggia - viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Maree

Oggi: alta alle 7.14 con cm 50 e alle 19.36 con cm 26 sopra il livello medio del mare; bassa alle 0.39 con cm 37 e alle 13.45 con cm 40 sotto il livello medio del mare.

Domani: alta alle 7.42 con cm 55 sopra il livello medio del mare.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113;** vigili del fuoco **2222;** polizia stradale **422222;** carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Usl **7761;** ospedali: Maggiore **7762334,** Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184;** Maddalena **390190;** Lungodegenti **567714/5;** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** Centri: via Gambini 8, **750115;** via della Guardia 20, **763792;** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1 **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**

Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330;** Enpa (Ente protezione animali), via Rismondo 9, tel. **763701** (feriali 17-20).

Servizio di alcologia, telefonare **567714.**

PROVINCIA

Trent'anni di attività raccolti in un volume

Nel trentunesimo anniversario di insediamento dell'amministrazione elettiva della Provincia di Trieste, avvenuta il 12 luglio 1956, l'ente giuliano ha pubblicato un volume a carattere storico divulgativo, intitolato «Per la popolazione e per il territorio». L'opera, di oltre 170 pagine, con numerose fotografie e tavole in bianco nero e colori, illustra l'attività della Provincia negli ultimi trent'anni ed è aperta da una prefazione del presidente Dario Locchi, che esordisce richiamandosi al discorso di insediamento del primo presidente, Ettore Gregoretti, il quale, già allora invocava maggiori competenze per gli enti locali.

Rilevando l'attualità di quel messaggio, Locchi sottolinea l'impegno dei suoi predecessori nella valorizzazione del ruolo dell'ente. Il presidente, analizza quindi il disegno di legge sul decentramento dei poteri regionali, affermando, in proposito, che «quella che si è aperta è una fase straordinaria di confronto su questo tema».

Il volume, curato dal dottor Antonio Ressa, già vice segretario generale dell'ente, ripercorre la storia della Provincia dalla Commissione reale, al Rettorato, alla Deputazione e all'amministrazione elettiva e nei capitoli successivi tratta dell'attività passata e il programma dell'ente.

Piccolo albo

Ho smarrito nella zona di Campi Elisi la cornice di un mobile tirolese (verde, a fiori dipinti a mano). Chi l'ha trovato è pregato di telefonare al n. 943481. Compenso.

ISCRIZIONI

Ventaglio di corsi per la Terza età

Sono tuttora aperte le iscrizioni all'Università della Terza età i cui corsi e seminari avranno regolarmente inizio da lunedì 16 novembre. La segreteria di piazza San Giovanni 6 è aperta tutte le mattine (escluso il sabato) dalle 10 alle 11.30 (telefono 771825).

L'inaugurazione del nuovo anno accademico avrà invece luogo, come già annunciato, sabato, 7 novembre, alle ore 17 nell'aula magna dell'Università, in piazzale Europa 1, alla presenza del rettore Paolo Fusaroli, delle autorità cittadine, dei docenti e degli iscritti, che sono tutti invitati a intervenire.

La prolusione, sul tema «Astronomia e astrologia: scienza e mito», sarà tenuta dalla professoressa Margherita Hack, appena nominata socia dell'Accademia dei Lincei.

Quello che si apre ora è il sesto anno accademico dell'Università della Terza et, organismo che si propone di rendere partecipi al patrimonio più ampio di conoscenze aggiornate persone che, con tempo libero a disposizione, hanno finito per ridurre il loro ruolo nella società e sentono l'esigenza di non rimanere isolati ed emarginati. Anche quest'anno verranno organizzati numerosi corsi di studio, seminari.

I 29 corsi di studio spaziano in varie aree di indirizzo: storico-letterario, filosofico-religioso, medico-psicologico, scientifico-naturalistico, fisico-matematico e artistico. Vi sono seminari di lingue (tedesco, inglese e francese), di dizione e recitazione, nonchè attività fisico-pratiche (yoga, ginnastica, giardinaggio, pittura su stoffa, laboratorio artistico, fai da te). Sono inoltre previste conferenze, viaggi di studio, visite guidate, concerti. E' a disposizione degli iscritti anche una ricca biblioteca, i cui libri possono essere prelevati al martedì e al venerdì dalle 10 alle 11.30.

L3112
AURORA VIAGGI

comunica che sono a disposizione i programmi per la

GITA DI CHIUSURA A KRANJSKA GORA

Riservata ai signori clienti.

La quota per la gita - dal 6 all'8 dicembre - è di L. 95.000. Iscrizioni da mercoledì 4 novembre presso l'Aurora Viaggi in via Milano 20.

Selva ARREDAMENTI
MONFALCONE

Martedì 3 novembre a tutti i clienti offriremo castagne e ribolla

L3121
LA MAGLIA
prêt à porter
uomo - donna

martedì 3 vi attende per un aperitivo!

MONFALCONE - VIA ROMA 58

LA PUBBLICITÀ È NOTIZIA

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita

utilizzate la pubblicità su IL PICCOLO

L3033
Giornata di festa, un'occasione per lo shopping

3 novembre San Giusto a Monfalcone

QUESTI I NEGOZI PROMOTORI DELL'INIZIATIVA

PIAZZA
Boutique Fari
Mercerie-giocattoli Soranzo
Ottica Pellucchetti
Tutto per il Bambino
Utiltessili di Paola Utili

VIA DUCA D'AOSTA
Al Mercatone abbigliamento
Cartolibreria Goriup
Colonna Calzature
Gioielleria Cernigoi
Made in Italy
Magazzini Big
Pepperino moda 2-18 anni
Profumeria Old Fashion

VIA ROMA
La Maglia abbigliamento uomo-donna
Habitat Vestecasa
Profumeria Nouvelle
Policardi dischi alta fedeltà pianoforti

VIA ROSSELLI
Pellicceria Cuir Chic
Pellicceria Pieri
«Tre Sorelle» moda intima

ZONA MERCATO
Abbigliamento Neri
Calzature Guisar
Confezioni Marinigh
Frattima Bazar Sport

CORSO DEL POPOLO
Boutique Sissi
Boutique Smart
Radio Tv Elodia Visintin
Successori Paolo Utili

VIALE SAN MARCO
The First calzature
Boutique Donna di Alice
Profumeria Alice

VIA VALENTINIS
Selva Arredamenti

SAGGI

La vera Bisanzio

«Ridisegnata» in due libri una civiltà fraintesa

Recensione di
Tino Sangiglio

I bizantini erano «bizantini» nell'accezione oggi invalsa? No, risponde Gerhard Herm, «cronista» dotto eppur vivace

Se si dovessero indicare alcune caratteristiche tra quelle che connotano emblematicamente la civiltà bizantina andrebbe segnalato «in primis» il privilegio accordato al segno, ossia la ritualità che si sovrappone all'atto e al provvedimento, che vengono per così dire ricoperti, abbelliti e forniti quasi di altra apparenza e sostanza. Poi, la capacità di affrontare le più disparate situazioni, siano esse le più difficili e pericolose, con l'uso di una vasta gamma di strumenti, che vanno dalle armi alla diplomazia, dalla persuasione alla corruzione, secondo i casi, secondo le necessità, secondo gli interlocutori.

E' una sottigliezza dialettica di grandissima abilità e cultura che i nostri dizionari usano definire «bizantina» — come sinonimo di cavilloso, pedante, arzigogolato —; ma per i bizantini, come hanno rilevato studiosi acuti quali Umberto Albini ed Enrico V. Maltese, si trattava di una qualità psicologica incline a contemplare i propri strumenti logici e verbali fino a dimenticare l'oggetto, o ad ovattarlo, quasi che solo la moltiplicazione dei percorsi mentali e linguistici potesse garantire la desiderata sicurezza esistenziale.

Ancora: la concezione teocratica del potere, che è anche fattore unificante di questa cultura per cui l'imperatore bizantino, il «tredicesimo apostolo», ha pure la supremazia spirituale oltre che temporale. E poi quello greco, alla cui civiltà essa si richiama nel tentativo di continuarla e aggiornarla, e quello romano nel solco del quale Bisanzio s'installa come unico e legittimo erede, utilizzandone soprattutto gli aspetti pratici (come la legislazione giuridica).

Sta di fatto che, quando nel 1453 Costantinopoli fu conquistata dai turchi di Mehmet II, l'impero romano d'Oriente chiudeva una parabola più che millenaria. Bisanzio, antica colonia greca sul Bosforo, fondata nel VII secolo a. C., poi divenuta Costantinopoli nel 330 e capitale dell'impero bizantino, prese il nome di Istanbul, la capitale dell'impero ottomano.

Sulle vicende storiche, politiche e sociali che continuano a essere sommariamente conosciute, quando non si ha la disgrazia di vederle travisate e distorte; per cui cade a puntino il libro di Gerhard Herm «I bizantini» (Garzanti, pag. 342, lire 35.000), raccomandabile soprattutto per l'agilità della trattazione e la chiarezza della narrazione.

Herm descrive con linguaggio piano come si sviluppò la civiltà bizantina in un luogo d'incontro tra etnie e culture diverse, al crocevia marittimo tra Europa e Asia. Costantinopoli fu città di commerci e di industrie, popolata da genti genovesi, amalfitani, turchi e asiatici —, in una stratificazione di sedimenti culturali estremamente composita, dal versante religioso a quello architettonico, da quello istituzionale a quello letterario e di costume.

La «seconda Roma» dei Cesari assunse i contorni ieratici e mistici della «nuova Gerusalemme», un coacervo unico di sublimità rituale e di abissale spietatezza, quasi il concentrato storico di ogni autocrazia «di Palazzo». Tutta la spettacolarità rituale e fastosa di Bisanzio trova in Gerhard Herm un cronista dotto e vivace, un interprete dotato di vasta empatia, in un testo che costituisce un'ottima occasione per un primo, non superficiale ma insiene non pesante, contatto con la civiltà bizantina.

Passando dal generale al particolare, tutti i bagliori dello splendore di Bisanzio s'accendono nella ponderosa ricerca che il grande storico inglese Arnold Toynbee ha dedicato a «Costantino Porfirogenito e il suo mondo» (Sansoni, pagg. 864, lire 80.000), una delle personalità più illustri nella lunga teoria dei personaggi storici bizantini.

Costantino VII Porfirogenito regnò dal 912 al 959 sull'Impero Romano d'Oriente, risorto dopo il collasso che la repentina espansione araba nel Mediterraneo aveva provocato. Fu capo politico ma anche studioso e scrittore, e le sue opere rappresentano una delle fonti primarie per la comprensione dei tempi in cui visse.

Toynbee, con la sua capacità di sintetizzare e organizzare i fatti in grandi campiture, introduce il lettore, attraverso la figura di questo imperatore intellettuale, nella Bisanzio del X secolo, cogliendo la crucialità di un momento storico, rintracciando la genesi dei suoi problemi nei secoli VII e VIII.

In questo ampio affresco di «storia sociale» l'impero bizantino rivive nei suoi complessi problemi economici, istituzionali, politici, nella sua fisionoma sociale e religiosa, nelle sue molteplici relazioni internazionali. E, di riflesso, sono presenti i barbari del Nord-Est, la nascente potenza occidentale, il mondo arabo, con la sua ambivalente aspirazione a distruggere l'impero e, insieme, a imitarlo.

In sottintesa polemica con gli storici, primo fra tutti Gibbon, che consideravano la civiltà bizantina bloccata in sterili ritualismi e incapace di soluzioni innovative, Toynbee sottolinea l'efficacia e la creatività con cui essa seppe rispondere alle sfide degli eventi.

Toynbee delinea quindi l'immagine di uno Stato moderno, dalla diplomazia sottile e lungimirante, dal sistema ammistrativo efficiente e articolato, dalla cultura raffinata. Forse per questo lo storico inglese usa pochissime volte il termine «bizantino», date le connotazioni negative che esso ha ormai assunto, e gli preferisce quello di «romano-orientale»; e «romani» d'altronde si definivano, a buon diritto, i sudditi dell'Impero d'Oriente, di un impero, che seppe esprimere momenti di profonda e affascinante vitalità culturale e non fu certo tormentato da una perpetua e inarrestabile crisi.

Nel secolo di Costantino Porfirogenito nessuno avrebbe potuto pensare che il futuro della civiltà europea si sarebbe spostato a Occidente e che proprio da Occidente, da crociati e da veneziani, sarebbe venuto il più duro attacco.

Il mosaico nella chiesa di San Vitale a Ravenna raffigura un'offerta votiva all'imperatrice Teodora. Ora nuovi studi stanno rivalutando il suo mondo.

MOSTRA

A Venezia l'eredità artistica di Peggy

VENEZIA — «Le eredità sconosciute di Peggy Guggenheim», la mostra aperta a Palazzo Venier dei Leoni di Venezia, illustra la profonda influenza svolta dalla Guggenheim (1898-1979) nel mondo dell'arte del suo tempo e comprende sia le opere esibite nella sua galleria d'arte a New York, «Art of this century», dal 1942 al 1947, sia i capolavori donati a importanti musei e gallerie americane nello sforzo di promuovere il modernismo.

La mostra rimarrà aperta fino al 10 gennaio 1988 e raccoglie 56 opere, tra pitture, sculture e opere su carta, provenienti da prestigiose istituzioni pubbliche e private in gran parte statunitensi. Molte di queste opere (di artisti come Jean Arp, William Baziotes, Theo van Doesburg, Max Ernst, Hans Hofmann, Willem de Kooning, Matta, Robert Motherwell, Jackson Pollock, Mark Rothko), sono inedite in Italia.

I curatori sono il prof. Fred Licht della Collezione Peggy Guggenheim di Venezia e Melvin P. Lader della George Washington University. Il catalogo è Mondadori.

Le mostre innovative e spesso controverse che la Guggenheim allestì nella sua galleria «Art of this century» e le sue donazioni d'arte contemporanea a musei statunitensi furono un mezzo per presentare agli americani i movimenti dell'avanguardia.

Peggy Guggenheim fu la prima gallerista di New York a ospitare mostre personali di Jackson Pollock, Hans Hofmann, Mark Rothko e Robert Motherwell. Divenne inoltre nota per la sua cospicua raccolta di opere surrealiste di artisti europei come Max Ernst, Yves Tanguy, René Magritte, André Masson, Salvador Dalì e Joan Mirò.

Nel 1951 allestì la sua collezione d'arte moderna a Palazzo Venier dei Leoni a Venezia, nella sua casa settecentesca sul Canal Grande, che fu aperta al pubblico per tre pomeriggi alla settimana, fino alla sua morte. Peggy Guggenheim donò la sua collezione alla Fondazione Solomon R. Guggenheim che dalla sua morte, avvenuta nel dicembre del 1979, la gestisce in suo nome. La fondazione, sorta nel 1937, celebra quest'anno il suo cinquantenario.

CINEMA

Santo contadino

Il film di Castellani sullo straordinario Don Bosco

Ben Gazzara nei panni di Don Bosco durante le riprese del film diretto da Leandro Castellani. La figura del santo (fondatore dei Salesiani e attivo «protettore» dei giovani sbandati e poveri nella Torino pre-industriale, all'epoca del primo inurbamento) verrà ricostruita attraverso il «racconto», senza intenti agiografici.

ROMA — E' un «Don Bosco» insolito, aggressivo, che si scontra di petto con la realtà, che lotta duramente, quello di cui il regista Leandro Castellani sta ultimando le riprese a Roma. Destinato inizialmente alla televisione e poi al cinema, il film è prodotto da Raiuno con un costo di sei miliardi, mentre le vendite all'estero sono affidate alla Sacis.

Don Bosco è Ben Gazzara, l'attore italo-americano ormai «adottato» dal nostro cinema. Nel cast figurano inoltre l'attrice-cantante Patsy Kensit e Karl Zinny, protagonisti di una storia d'amore «verosimile» che si svolge parallela alla vita di Don Bosco.

Oltre a una serie di attori giovani, alcuni dei quali non professionisti, ci sono Philippe Leroy nel ruolo di Papa Leone XIII, Leopoldo Trieste in quello di Don Borel, stretto collaboratore del santo, Raymond Pellegrin nei panni di Papa Pio IX, poi ancora Piera Degli Esposti e Laurent Terzieff.

San Giovanni Bosco — Don Bosco, come veniva comunemente chiamato e come è rimasto consegnato alla storia — è uno dei personaggi più stupefacenti della seconda metà dell'Ottocento europeo. Si trovò ad agire nella Torino della società pre-industriale, all'epoca del primo grande inurbamento e negli anni delle rivoluzioni europee e delle lotte per l'unità d'Italia.

Incominciò a raccogliere intorno a sé giovani e ragazzi indigenti, sbandati, piovuti a Torino dal Sud e dalla campagna, per dar loro un'istruzione civile e religiosa, spesso una casa e un pezzo di pane, creando la prima iniziativa d'istruzione professionale e di tutela del lavoro minorile.

Don Bosco non è solo questo: è l'imprevedibile sconcertante «santo contadino» che da ragazzo fa il mago e l'equilibrista, che insegna ai giovani la gioia e il sorriso, che sogna il futuro. E' il fondatore delle tre grandi congregazioni dei Salesiani oggi diffuse in tutto il mondo.

Il film intende appunto ricostruire la sua straordinaria figura nella sua realtà storica, umana e «visionaria». A questa vicenda si affianca la storia di Lina e Giuseppe; Lina è una ragazza giovanissima, costretta dai genitori a una occupazione umiliante. Conosce Giuseppe, uno dei ragazzi di Don Bosco, e fra i due sboccia un tenero sentimento, che sarà contrastato dalla famiglia di lei. Alla fine, sarà Don Bosco ad aiutarli.

Ma chi dal film di Leandro Castellani si aspetta una ricostruzione storica della vita e delle opere del Santo rimarrà certamente deluso. Il film è, in un certo senso, qualcosa di più: «E' — spiega il regista — un ritratto aneddotico collocato nella memoria in dimensione di racconto».

Una spiegazione solo apparentemente ermetica, ma che sta a significare che del sacerdote diventato santo il regista non intende ripercorrere le tappe della lotta contro gli ostacoli e le incomprensioni incontrate nella stessa Chiesa, né intende ridurre il personaggio a un riformatore sociale, a un presindacalista, o a un precursore di imprenditori illuminati.

«E' — aggiunge Castellani — un film a metà tra la cantata e la vicenda umana, in cui le tensioni e gli scontri si stemperano nell'apologo. Don Bosco — spiega ancora il regista — è stato l'uomo delle contraddizioni, l'uomo dei sogni e delle utopie che non si possono spiegare, ma solo riproporre».

Un uomo, «un santo, non un eroe — afferma dal canto suo Ennio De Concini che ha scritto con Silvana Buzzo la sceneggiatura — che non combatte, ma prosegue diritto sulla propria strada». Un sacerdote che in quarant'anni di lavoro, di operosità instancabile, si fece propulsore anche di imprese tipografiche, di editrici e di librerie, di centri sportivi e ricreativi, di gruppi teatrali e musicali, di stazioni missionarie, di opere assistenziali e promozionali.

Un uomo che «non stava alle regole, né politiche né religiose» — afferma ancora Castellani —, ma più precisamente, si dovrebbe dire che non stava ai «giochi». Esemplari sono, in questo senso, le sue parole al presidente del consiglio Bettino Ricasoli che lo chiamò a mediare il conflitto, anche temporale, tra la Chiesa e l'Austria: «Eccellenza, sappia che Don Bosco è prete. Prete all'altare, prete in confessionale, prete con i ragazzi e prete con tutti. Come è prete in Torino così è prete a Firenze. Prete nella casa del povero e prete nella dimora del ricco, prete davanti al ministro e prete al cospetto del re...».

A PROPOSITO DI UNA MOSTRA

Un piede sulla terra, l'altro al di là

Così fu Spazzapan, uomo di confine, anche nell'arte: fra tradizione e avanguardia

MOSTRA

Dieci secoli di Giappone

COMO — Aprirà i battenti il 28 novembre a Mendrisio, in Svizzera, la mostra «Giappone — dieci secoli d'arte da collezioni private».

La rassegna, ospitata nelle sale dell'antico convento dei Serviti e organizzata dal Museo d'Arte di Mendrisio, esporrà opere di varie discipline artistiche eseguite in Giappone dal X secolo dopo Cristo a oggi.

E' una mostra senza grandi pretese scientifiche che ha come intento quello di avvicinare il grande pubblico all'arte giapponese, e proprio per questo gli organizzatori hanno puntato sulla vastità e varietà degli interessi (pittura, ceramiche, oggetti, armi) dell'esposizione.

Il pubblico potrà così addentrarsi, aiutato da indicazioni esemplificative, nei vari periodi della storia giapponese, a partire dallo Heian (794-1185 d.C.) per passare poi attraverso le epoche Kamura (1185-1333), Muramachi (1333-1573), Momoyama (1573-1614), Edo (1614-1867) fino al periodo Meji (1868-1912).

La rassegna resterà aperta al pubblico fino al 17 gennaio '88 tutti i giorni, lunedì escluso, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 e sarà disponibile un catalogo.

Commento di
Giulio Montenero

Mai visti prima, a Trieste, quadri altrettanto belli. Spazzapan non era amato da noi quanto sarebbe stato necessario. Malgrado fosse nato a due passi da qui, a Gradisca, nel 1889, e fosse vissuto da queste parti fino al 1928, anno in cui si trasferì a Torino.

Ci si era interessati ben poco alla sua pittura. Un'apparizione alla Sindacale del '27, l'importante «personale» alla benemerita galleria Scorpione nel '50, la presenza nella rassegna nazionale, quando nel '53 venne aperta la nuova Università, e siamo già arrivati alle mostre postume (morto nel 1958): al Teatro Nuovo nel '61, nello stesso anno alla collettiva di arte sacra, e nel '66 alla Torbandena.

Grande merito, perciò, va riconosciuto alla Cassa di Risparmio di Gorizia che, essendosi inaugurata la sede triestina nei prestigiosi ambienti di Palazzo Pitteri, in Piazza dell'Unità d'Italia, ci ha presentato ivi 35 opere di Luigi Spazzapan — due sculture, dieci disegni e 23 dipinti — scandite nel tempo dal 1925 al 1956.

Codeste opere appartenevano alla collezione dell'avvocato Eugenio Giletti, segretario generale del Comune di Torino e illuminato mecenate che a Spazzapan fu legato da fraterno vincolo di amicizia — sposò poi la di lui figlia Nuscia — e che, del pittore, aveva acquistato ben 87 dipinti, generosamente ceduti alla Galleria regionale d'arte contemporanea di Gradisca, dando così, grazie anche al provvido intervento finanziario della Cassa di Risparmio di Gorizia, fondamento storico di rilevanza internazionale a quell'istituto.

Riassumere qui la critica per quanto riguarda la pittura di Spazzapan è compito che non ci sentiamo in grado di affrontare. Le discriminazioni decisive nell'evoluzione del pensiero critico italiano — dall'esaurirsi dei «Valori Plastici» nel Novecentismo, durante gli anni Venti, alla crisi delle avanguardie, sul finire degli anni Cinquanta — intersecano l'operare di Luigi Spazzapan.

Tale convincimento nasce leggendo e rileggendo le cinque dense pagine del saggio di Fulvio Monai — «Spazzapan, l'uomo e l'artista» — pubblicato sul catalogo della mostra triestina. Monai, al quale dobbiamo la conoscenza di Max Fabiani, possiede il raro dono di saper giudicare, senza enfatiche amplificazioni provinciali e senza subordinazione a un precostituito impianto dottrinario.

Perciò raccomandiamo il suo scritto alla riflessione di coloro che vogliono intendere la pittura di Spazzapan. Limitiamo il discorso a due osservazioni di stretta attualità, l'una riguardante il rapporto fra Spazzapan e la cultura artistica regionale e l'altra di carattere generale.

Nell'ultimo periodo del dominio austriaco la pittura giuliana segnò il passo rispetto alla rapida e quasi simultanea trasformazione del linguaggio determinata dal liberty e dalle avanguardie. Un'intiera generazione di pittori triestini si era formata a Monaco ed era rimasta alle soglie dell'espressionismo. La venuta dell'Italia portò aria nuova, soprattutto nelle zone marginali e fra artisti che non erano mossi da passioni nazionalistiche.

I pittori più validi sono entrambi isontini, entrambi aperti al mondo europeo: Vittorio Bolaffio, israelita, «sognò la fratellanza universale», com'è scritto sull'epigrafe tombale dettata da Umberto Saba; Luigi Spazzapan, valoroso combattente nell'esercito austriaco e spirito ribelle in ogni circostanza, non potè emigrare in Francia perché ritenuto pericoloso antifascista.

Eppure, per la dialettica che muove la storia, fu compito loro di accendere d'italianità la cultura figurativa giuliana, rompendo così le convenzioni di un gergo cosmopolita, e di indirizzare addirittura l'arte nazionale a un ricupero della propria identità profonda: Bolaffio nella direzione di un rinato amore per il nitore volumetrico toscano, Spazzapan, all'opposto, lacerando le forme in nome del libero primato veneto del colore tonale.

Spazzapan fu in ugual misura veneto ed europeo. Da ciò la seconda considerazione, sull'intervento di Lionello Venturi che fece conoscere Spazzapan in tutto il mondo e spinse l'artista ad adottare i modi dell'informale, allora i più adatti a tale azione promozionale. Da allora, pro o contro lo Spazzapan informale, i critici si divisero.

I tempi sono maturi per ricomporre la vertenza. L'occasione propizia è stata offerta dalla mostra triestina. Se Spazzapan non avesse abbracciato, la causa dell'informale, la conclusione della sua vicenda sarebbe meno chiaramente innestata nella storia universale dell'arte di questo secolo.

Ed è doveroso constatare che nei dipinti informali egli non cessò di essere se stesso, traboccante di passioni, saturo di significato. «Alluvione», del 1956, scavalca (già dal titolo e non certo soltanto per il titolo) il ricupero di violenza immediata che era proprio della recente pittura transavanguardistica.

D'altro lato, un'ambivalenza di fondo si manifesta fin dagli esordi e durante tutte le fasi del mutevole e persino convulso operare nella scultura e nel disegno, nella pittura e nella grafica di Spazzapan.

I due moventi sono sempre intimamente compenetrati: il gusto della caricatura porta a demistificare la seriosa compostezza del fare arte (il postsecessionismo che si congiunge a un ennesimo neoclassicismo nella Torino casoratiana e anche prima, a Vienna e a Gorizia, e anche dopo, nel clima degli anni Cinquanta) e a esprimere nel pupazzetto la tragicità del reale, che altrimenti non sarebbe consentito di pubblicizzare («Teschi e carabiniere», 1931).

Ma la caricatura fa corpo unico con la volontà di inarcare il ponte della sperimentazione più ardita per portare in codesto luogo ultimo del pensiero il colore, ossia il sentimento diretto suscitato dalle cose.

Spazzapan, uomo di confine, colloca se stesso nell'immediatezza del colore e, al tempo stesso, sul confine fra la tradizione e l'avanguardia, nel mondo del successo mondano ottenuto mediante la cinica provocazione e sui trascorrenti cieli tiepoleschi e guardeschi invasi dagli angeli e dai santoni.

Un piede sulla terra e un piede al di là, Spazzapan alterna le posizioni, gli atteggiamenti, nella rapidità di un andamento danzante. Leggero, all'apparenza facile com'è, non possiamo non credergli.

Sopra, «Virginia» (1940); sotto, «Arlecchini» (1935), due delle opere di Luigi Spazzapan esposte a Trieste (trentacinque in tutto, dal 1925 al 1956).

RIVISTE

«Juliet» aggiunge un bel «Voilà»

Dopo sette anni di lavoro e trentadue numeri diffusi nelle capitali mondiali dell'arte, dopo aver girato l'Europa ed essersi fatta apprezzare dai più importanti galleristi e direttori di museo, dopo aver lanciato moltissimi giovani artisti un tempo sconosciuti e ora stelle di prima grandezza, «Juliet Art Magazine», la rivista ideata e realizzata interamente a Trieste, ritorna nella sua città natale con un progetto.

Juliet uscirà infatti ogni due mesi nelle edicole di Trieste con un inserto tutto dedicato alla situazione artistica e culturale della città.

«Voilà Trieste», questo il nome scelto, sarà quasi un giornale a sè stante, dove i protagonisti dell'arte, della cultura ma anche della politica e dell'imprenditoria cittadina, parleranno in prima persona di quello che vuol dire vivere la cultura in una città come Trieste.

Una particolare attenzione sarà dedicata alla realtà giovanile, che non diversamente da altre città, sta lanciando continui segnali di vitalità.

C'è anche una rivista sui migratori alati

Dati e informazioni sulle nidificazioni degli uccelli, sulle loro migrazioni, sull'adattamento di talune specie a determinati ambienti e viceversa, sulla fuga da certe zone divenute inospitali per loro, sono nella nuova rivista «Migratori alati», diretta da Gianfranco Realini.

In realtà si tratta del vecchio giornale «Migratori acquatici», che ha cambiato il nome, perché ora la rivista diventa anche il foglio tecnico dell'Unione cacciatori italiani migratoristi (Ucim), associazione settoriale della Federcaccia per i «migratori di terra».

L'Indice dei libri dedicato al teatro

Il numero di ottobre dell'«Indice dei libri del mese» è in buona parte dedicato al teatro, partendo in particolare dal «Manuale minimo dell'attore» di Dario Fo, recensito da Roberto Tessari, con un intervento polemico di Sirio Ferrone, una testimonianza dell'attore Paolo Poli e un'intervista di Anders Stephanson e Daniela Salvioni imperniata sull'esperienza americana di Fo e sui suoi raporti con la politica. A questo si aggiungono le recensioni a «Guardare il teatro» di Pierre Francastel (firmata da Cesare Molinari) e al volume su Rosso di San Secondo di Paolo Puppa (firmata da Angela De Lorenzis), senza contare le schede della sezione teatro su «Amoretto» di Schnitzler e sui saggi di Gerardo Guerrieri «Lo spettatore critico». Il «libro del mese» e «Memorie di classe, preistoria e sopravvivenza di un concetto» di Zygmunt Bauman, che tra l'altro interviene anche in prima persona con una riflessione sulla «morte del proletariato».

Tre megalopoli dell'India moderna

«L'India vera — diceva il Mahatma Gandhi negli anni '20 — si trova nelle campagne».

Oggi la situazione è radicalmente mutata: megalopoli come Bombay, Calcutta, New Delhi accolgono oltre il 20 per cento della popolazione: 200 milioni di abitanti. Sulla vita nelle aree urbane dell'India «Geodes» di ottobre offre un reportage di Piero Verni.

BEATLES / McCARTNEY

E' il Paul migliore

Un'antologia di vecchi successi, con un inedito

Un nuovo album di Paul McCartney (anche se fatto di «materiali» quasi tutti vecchi) fa sempre notizia. Qui, Paul è fotografato dalla moglie Linda. Ma a onor del vero anche la foto è vecchia: del 1969.

Tutto il miglior Paul McCartney in «All the best!», doppio Emi che mette in fila tre singoli «numero uno», undici successi da «top five» e anche un inedito, «Once upon a long ago», tratti dalla carriera post-Beatles, sia nei Wings che come solista.

Su quattro facciate, il baronetto sforna, perciò, pezzi (tanto per dire) come «Jet» e «Band on the run», dall'omonimo ellepì del '74, «C'moon» del '72, «Live and let die» (la canzone di James Bond) del '73, «My love» sempre del '73, la bellissima «Mull of Kintyre» (con 1.667.000 copie in un mese, nel '77 ha battuto il precedente record per un 45 giri, «She loves you», proprio degli «scarafaggi»), i duetti con Michael Jackson «Say, say, say» dell'83 e con Stevie Wonder «Ebony and Ivory» dell'82 e il primo singolo di Paul senza i Beatles, «Another day», del 1971.

Per non parlare di quel «Pipes of peace» dell'83, che ha permesso a Lord McCartney di diventare l'unico musicista al mondo ad avere avuto il primo posto in classifica come solista, come duo (appunto il brano cantato con Wonder) e in gruppo (sedici hits con Lennon, Ringo e George Harrison).

E così il più prolifico autore e compositore della musica rock e pop di tutti i tempi, ventotto anni — una vera epoca — dopo i suoi esordi in quel di Amburgo, scarica sulle classifiche mondiali questa formidabile antologia.

Altro, per quel che riguarda gli splendenti successi elencati su «All the best!», non ci sarebbe da dire, se non che conservano tutto il fascino, il feeling e l'efficacia di allora.

Un'annotazione va però ancora al nuovo «Once upon a long ago», che esce come singolo appunto in questi giorni: una ballata elegante, il sax soffuso e crepuscolare, atmosfera malinconica, che parla di tanto tempo fa, probabilmente un piccolo «amarcord» che assembla addirittura chitarre rocking e contrappunti vocali gregoriani, o giù di lì.

[Giorgio Monteduro]

■

DALLAS. Victoria Principal, la Pamela Ewing di «Dallas» ha debuttato in televisione in un ruolo «serio», quello dell'amante di un uomo sposato (Don Murray) in «Mistress».

BEATLES / HARRISON

Dopo ben cinque anni

George ritorna con «Cloud nine»

LONDRA — George Harrison, il più schivo dei Beatles, si è riaffacciato a sorpresa sul mercato discografico con un nuovo album, «Cloud Nine», anticipato da un 45 giri d'assaggio, intitolato «Got my mind set of you». Perché questo nuovo prodotto discografico a cinque anni dall'ultimo, che era stato un clamoroso fiasco? «Non avevo progettato nulla, all'improvviso ho sentito l'impulso di fare un nuovo disco», risponde lo stesso Harrison. E questo impulso non poteva essere più tempestivo. Infatti proprio in questi giorni, venti anni fa, uscì in tutto il mondo quello che è unanimemente riconosciuto come il capolavoro del famoso quartetto «Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band», e dovunque sta risorgendo viva più che mai la nostalgia dei Beatles.

A conferma che i quattro sono vivi più che mai nei ricordi di tutti, il fatto che la serie di Compact Disc dei Beatles è in cima alle hit parade di quasi tutto il mondo. Nel nuovo disco, Harrison ha chiamato un gruppo di amici illustri, che vanno da Eric Clapton a Elton John, fino all'altro Beatle Ringo Starr, che dopo tanti insuccessi sia discografici sia cinematografici ritrova con George una buona vena.

«Avevo pensato al nuovo album già dal 1985», dice Harrison, «e infatti cominciai allora a comporre alcune canzoni, ma non volevo ripetere l'esperienza precedente di fare tutto da solo e cercai la collaborazione di qualche altro musicista». La collaborazione l'ha trovata, ed eccellente: quella di Jeff Lynne, un membro di una band molto nota, la Electric Light Orchestra.

«Ho pensato a lui — dice Harrison — perché le armonie vocali e gli arrangiamenti di Lynne in qualche modo ricordavano i Beatles».

TV

Celentano è contento: senza ospiti va meglio

ROMA — A Viale Mazzini si tira ancora una volta un sospiro di sollievo. «Fantastico» va bene. I dati d'ascolto sono positivi. «E stata certamente la puntata migliore. Sono molto soddisfatto di come sono andate le cose. Vorrà dire che bisognerà sempre fare trasmissioni come questa, senza ospiti»: così ha detto dal canto suo Adriano Celentano al termine della puntata di sabato di «Fantastico».

In un clima piuttosto euforico, tutti i componenti della trasmissione si sono salutati e abbracciati e Marisa Laurito è andata a salutare Adriano nel camerino. E' stata la prima volta dall'inizio della trasmissione.

Negli ambienti della Rai si apprende inoltre che nella fascia oraria tra le 20.30 e le 23 di sabato, secondo i dati Auditel, Raiuno ha registrato undici milioni e novemila spettatori, con uno «share» del 47,39 per cento; Raidue un milione e 327 mila, con uno «share» del 5,71; Raitre 181 mila, «share» dello 0,76.

I telespettatori che, sempre sulla base dei dati Auditel, si sono sintonizzati per vedere la sesta puntata di «Fantastico» sono stati dieci milioni e 929 mila («share» 49,03); «Toro scatenato», il film di Martin Scorsese con Robert De Niro, in onda su Raidue, ha «catturato» un milione e 507 mila persone («share» del 6,32). Raitre con il film di Charlie Chaplin, «Una donna a Parigi», 158 mila («share» 0,65).

Canale 5 nella medesima fascia oraria (20.30-23), sempre secondo i dati diffusi dalla Rai, ha avuto sei milioni e 699 mila spettatori («share» 28,83). Il film trasmesso da questa emittente, «E poi lo chiamarono il Magnifico», regista Clucher, protagonista la coppia Hill-Spencer, sei milioni e 668 mila spettatori.

Sempre secondo gli stessi dati, per Italia Uno gli spettatori relativi a questa fascia oraria sono stati 979 mila («share» 4,21); per il programma mandato in onda, «Crime story» (terminato alle 22.20) un milione e 47 mila spettatori («share» 4,36).

Retequattro: nella fascia oraria un milione e 562 mila spettatori («share» 6,72); per il film «L'amore è una cosa meravigliosa», diretto da Henry King (conclusosi alle 22.30) un milione e 830 mila spettatori («share» 7,64).

UNA «RIMPATRIATA» A TRIESTE

«Zacuttine» del '42

Furono le dive musicali del «varietà di guerra»

Le «Zacuttine», dal nome della loro leader Saveria Zacutti (in piedi, al centro). Col loro brio di fisarmoniciste e cantanti allietarono il pubblico triestino in molte tristi serate degli anni della seconda guerra mondiale.

TRIESTE — A Trieste le conoscevano tutti, negli anni Quaranta: erano soprannominate le «Zacuttine», questa dozzina di belle fisarmoniciste, preparate e dirette da Saveria Zacutti, pianista, virtuosa di fisarmonica e cantante. Il loro debutto ufficiale avvenne al Politeama Rossetti, nello spettacolo di varietà «Scandalo di lusso» (che risale al 1944).

Si sono ritrovate in questi giorni, assieme alla loro maestra, per festeggiare i quartantacinque anni di fondazione del «Complesso Zacutti», che iniziò la sua attività nel lontano 1942 e, dopo un periodo di preparazione, prese a esibirsi nei locali pubblici e ai microfoni di Radio Trieste, dov'era titolare di un fortunato programma bisettimanale.

«Erano tempi difficili — ricordano le componenti del gruppo — perché, durante l'ultimo periodo di guerra, suonava spesso l'allarme e allora dovevamo interrompere le prove per correre in rifugio. Inoltre, non avevamo mezzi di trasporto a disposizione per i nostri pesante strumenti, e così li caricavamo su un carro tirato da un cavallo».

Il complesso suonò nei migliori locali di Trieste, sempre con grande successo, anche negli anni dell'immediato dopoguerra: i preferiti erano il lussuoso «Caffè alla stazione» in piazza della Libertà, il «Caffè Garibaldi» in piazza dell'Unità, sotto il Municipio, il «Bar Sì» in via Roma, «Al Principe» in Viale XX Settembre e la birreria «Botteri» in via Carducci.

D'estate, al ristorante «Diana» di Opicina, gli spettacoli si svolgevano all'aperto, nel giardino. La sigla di apertura e chiusura del complesso era la famosa canzone «Il boscaiolo» del maestro Pippo Barzizza. Il repertorio spaziava dal classico al leggero e, naturalmente, aveva i suoi cavalli di battaglia, come «Poeta contadino», «Sul bel Danubio blu», l'intermezzo dall'«Amico Fritz», molti brani da operette e gli applauditissimi «potpourri» di canzonette triestine.

A queste intraprendenti ragazze, fisarmoniciste, cantanti e dive del varietà, non mancarono certamente ammiratori, che apprezzavano in loro non solo il talento musicale, ma anche il brio, la vivacità innata.

[Liliana Bamboschek]

TEATRO AL «ROSSETTI»

Da domani c'è Figaro

Nella versione di Giancarlo Cobelli

TRIESTE — Seconda opera in cartellone nella stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: da domani va in scena al Politeama Rossetti di Trieste «Il matrimonio di Figaro» di Pierre Augustin Caron de Beaumarchais, un capolavoro di tutta la storia del teatro.

Responsabile di questa produzione è lo Stabile di Torino, che ne ha affidato la regia a quell'artista estroso e imprevedibile che è Giancarlo Cobelli. Interpreti principali sono Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Paola Pavese, Massimo Belli, Riccardo Peroni, Wanda Benedetti, Antonio Francioni.

La traduzione e la riduzione dell'originale di Beaumarchais sono di Piero Ferrero. Scene e costumi di Maurizio Balò, colonna sonora a cura di Mario Zanotto, musiche originali di Massimiliano Forza, coreografie di Fausta Mazzuchelli.

Per quanto riguarda la programmazione a Trieste, oltre agli spettacoli in abbonamento sono previste due rappresentazioni straordinarie, e precisamente mercoledì 4 (serale, alle 20.30) e sabato 14 (diurna, alle 16, in «turno libero»).

Complessivamente, il calendario delle recite risulta così strutturato: martedì 3, 20.30 («prima»); mercoledì 4, ore 16 e ore 20.30 («libero»); giovedì 5, ore 20.30 («giovedì»); venerdì 6, ore 20.30 («libero»); sabato 7, ore 20.30 («1.o sabato»); domenica 8, ore 16 («1.a domenica»); martedì 10, ore 20.30 («martedì»); mercoledì 11, ore 20.30 («libero»); giovedì 12, ore 20.30 («libero»); venerdì 13, ore 20.30 («2.o venerdì»); sabato 14, ore 16 («libero») e ore 20.30 («2.o sabato»); domenica 15, ore 16 («2.a domenica»).

CINEMA

Valladolid: i vincitori

VALLADOLID — Il film sovietico «Domani fu la guerra» del regista Yuri Kara ha vinto la «Spiga d'oro» della 32.a edizione della «Settimana internazionale del cinema di Valladolid.

La «Spiga d'argento» è stata assegnata al film «La luce» di Suleiman Cissa (Mali). All'opera italiana «Oci Ciornie» di Nikita Michalkov la giuria ha concesso una «menzione onorifica speciale».

Il premio per la miglior fotografia è andato a Mikael Salomon per «Primavera precoce» (Danimarca) e il premio Francois Truffaut per la miglior opera prima (ex aequo) a «Pranzo di draghi» (Rft) di Jan Schutte e «Se fossi qui» (Gb) di David Leland.

Il premio per la miglior interpretazione maschile è andato a Dennis Quaid per «Caro detective», quello per l'interpretazione femminile a Lea Maso per «Made in Argentina» (Argentina).

Tra i cortometraggi, ha vinto «L'uomo che piantava alberi» del canadese Frederic Back.

La giuria comprendeva l'attrice spagnola Fiorella Faltoyano, l'attrice tedesca Liza Kreutzer, il regista svedese Bengt Forslund, quello canadese Jean Lefevre, il compositore spagnolo Jose Nieto, il critico inglese David Robinson e il regista argentino Carlos Sorin. Essa ha dichiarato che la 32.a edizione della «Settimana del cinema» «sarà ricordata soprattutto come un festival con rimarchevoli interpretazioni femminili».

[r. p.]

CINEMA

La Chiesa in Russia

MOSCA — Sono cominciate negli «studios» di Mosca le riprese di un lungometraggio in due parti, intitolato «Il millenario del battesimo della Russia» per la regia di Boris Karpov.

Nikolaj Arsenev (poeta, scrittore, sceneggiatore, autore di una serie di film legati alla storia dello Stato russo), coautore della sceneggiatura del nuovo documentario, dichiara che l'opera si propone non solo di raccontare l'evoluzione storica, densa di avvenimenti drammatici, del cristianesimo in Russia a partire dal 988, ma anche di informare sulla vita attuale della Chiesa ortodossa russa.

Secondo quanto riferisce l'agenzia «Novosti», il film è diviso in due parti di uguale lunghezza, che sono a un tempo collegate e interdipendenti. La prima di esse traccia un quadro cronologico dello sviluppo del cristianesimo in Russia, a partire dagli albori e sino alla rivoluzione dell'ottobre 1917, quando la Chiesa venne separata dallo Stato e fu ristabilito il patriarcato. La seconda parte, invece, illustrerà sotto ogni profilo le celebrazioni stesse del millenario e la vita della Chiesa ortodossa oggi.

Il film in via di realizzazione è la prima opera che cineasti sovietici dedichino alla storia della Chiesa ortodossa russa. Numerose troupes riprenderanno, in chiese e monasteri dell'Unione Sovietica, i momenti della celebrazione del millenario della Chiesa ortodossa.

[j. p.]

Quelli della «Barcaccia» escono di scena

TRIESTE — Si concludono domani, al Teatro dei Salesiani, alle 17.30, le rappresentazioni di «Scavezai in colomba», commedia dialettale di Flavio Bertoli, messa in scena dal gruppo della «Barcaccia». Le numerose repliche dello spettacolo sono la dimostrazione più eloquente del gradimento da parte del pubblico di questo divertente lavoro teatrale. Nella foto, gli attori e i tecnici della compagnia.

PROGRAMMA DI RAITRE

In video chi fa arte

Ritratti di «operatori» figurativi della regione

TRIESTE — La dimensione iconico-simbolica delle opere di Luigi Spacal, l'arte grafica dell'illustratore Giampaolo Amstici, il mondo pittorico «apocalittico» di Zivko Marusic: sono stati questi gli argomenti della prima puntata del programma televisivo, dedicato agli artisti del Friuli-Venezia Giulia, che la terza rete della Rai sta mandando in onda ogni giovedì alle 19.30.

La rubrica si intitola appunto «Artisti della regione» ed è un programma-contenitore (così lo definiscono i realizzatori), che vuol essere qualcosa di più di una galleria di ritratti d'artista.

«Il nostro programma è piuttosto vasto e ambizioso — dice il curatore Roberto Damiani —: intendiamo creare e lasciare una documentazione sugli artisti che oggi operano nella nostra regione»: senza seguire una gerarchia precisa, continua Damiani, «ma cercando di individuare le figure più rappresentative delle varie realtà artistiche regionali».

Un lavoro lungo e complesso che si è concretizzato in questo ciclo di cinque trasmissioni, l'ultima delle quali, in onda giovedì 26 novembre, esaurirà solo il primo momento della ricerca: anzi il secondo, visto che già l'anno scorso erano stati trasmessi alcuni documentari su Rosignano, Spacal, Zigaina e altri.

Ogni puntata è divisa in due parti: la prima, dedicata a un solo artista, «cerca di capire il profumo interno della poetica» di ogni personaggio (come afferma il regista Mario Licalsi); la seconda invece, titolata «Per altre vie, per altri porti», cerca «di tradurre il pensiero dell'artista in immagini» — sono parole di Damiani — con l'utilizzo di tecniche da videoclip.

In questa seconda parte della trasmissione (che dura in tutto mezz'ora) si raccontano in prima persona uno o due personaggi, in genere artisti poco conosciuti al grande pubblico, oppure professionisti il cui lavoro può essere considerato vera e propria produzione artistica.

La puntata di questo giovedì parlerà dei pittori Marino Sormani, Claudio Guerra e Sergio Pausig. Seguiranno i ritratti di Marino Cassetti, Valentin Oman, Serse Roma, Manuela Sedmach, Luciano Celli, Francesco Messina, Villi Bossi e Andrea Centazzo, quest'ultimo vero e raro esempio di «artista multimediale».

[p. spi.]

■

FORFAIT. Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli ha annullato, per motivi di salute, quattro concerti che avrebbe dovuto tenere dal 5 al 15 novembre a Bregenz.

FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

Dialetto? In due «linee»

TRIESTE — Con fondamentali novità per la valorizzazione della canzone in dialetto, riparte il Festival della canzone triestina, giunto quest'anno alla sua nona edizione ufficiale. Si tratterà di un'edizione interamente «devoluta» a favore dell'associazione «Amici del cuore» di Trieste.

Con la rentrée al Politeama Rossetti, nel 1985 (già sede «storica» della annuali edizioni dal (1893 al 1951), il Festival ha effettuato un salto di qualità, e il comitato promotore, diretto da Fulvio Marion, ha voluto attuare un concreto rilancio della musica popolare triestina, finalizzandola a scopi benefici.

Mantenedo la struttura ormai consolidata, il Festival (che culminerà nella serata speciale al Politeama, il 22 dicembre) prevede tuttavia alcune sostanziali e innovatrici variazioni: prima fra tutte, l'articolazione della classica manifestazione in due sezioni distinte, la tradizionale «linea melodica, folcloristica, moderna», e la «linea giovane» (per avvicinare con sempre maggior interesse i più giovani autori e musicisti).

Per la «promozione» dei dodici brani selezionati, è inoltre prevista la pubblicazione di uno speciale catalogo di presentazione, con i rispettivi spartiti (oltre alla diffusione della tradizionale lp-cassetta).

Per partecipare, ogni autore (anche di altre località) può presentare una sola canzone inedita in nove copie (tre copie dello spartito per pianoforte e canto, sei copie dattiloscritte del testo poetico) unitamente al nastro a cassetta con l'incisione preliminare della canzone (parole e musica). Ultimo termine il 23 novembre. Per informazioni più dettagliate, telefonare al 767900 (ore 16-18, giorni feriali).

CONCERTO A TRIESTE

Piano e flauto, giovanissimo duo

Diego Tornelli al pianoforte e Andrea Musizza al flauto durante il loro concerto: hanno suonato musiche di Mozart, Bach, Taffanel e Widor.

TRIESTE — Ventun anni il primo, diciannove il secondo, un flauto e un pianoforte e una discreta piccola carriera alle spalle: con questo giovane e promettente curriculum i triestini Andrea Musizza e Diego Tornelli si sono presentati alla sala dell'Opera sociale avventista per un concerto «in duo».

Sono state eseguite musiche di Mozart («Celebre minuetto», «Concerto»), Bach («Quarta sonata»), Paul Taffanel («Andante pastorale»), Charles-Marie Widor («Romanza e Scherzo»).

Andrea Musizza ha studiato flauto a Trieste e si è perfezionato con il maestro Antonio Carraro al Conservatorio «Steffani» di Castelfranco Ha partecipato con lusinghieri risultati ai concorsi nazionali «Città di Genova» e ha al proprio attivo numerosi concerti con il chitarrista Antonio Monteduro.

Diego Tornelli si è diplomato al «Tartini» con Giuliana Gulli, ha partecipato con buoni risultati al concorso nazionale «Poggio Bracciolini» e la sua attività concertistica di musica da camera è imperniata nel duo col violinista Furio Belli.

RAIUNO

8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Storie della prateria. «Fermata intermedia».
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Tribuna Referendum. Diretta da Albimo Longhi. Intervista Msi-DN.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Pietro Angela.
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì Sport.
16.00 Benji, Sax e il principe alieno: un furto sventato. Disegno animato.
16.45 Le avventure di Petey, Cartoni animati.
17.35 L'ottavo giorno. Parole di vita: «Il Sinodo continua».
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Tribuna Referendum.
18.15 Loretta Goggi presenta: «Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19470 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «MARY POPPINS». Film. Regia di Robert Stevenson. Con Julie Andrews.
22.45 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
23.50 Appuntamento al cinema.
24.00 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento

RAIDUE

8.30 Tg2
11.30 Il gioco è servito. Parliamo. Condice Marco Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2. Flash.
14.35 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C. «Musica e altro a denominazione d'origine controllata». Programma di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
16.00 Lassie. Telefilm. «Nostalgia di casa».
16.30 Il gioco è servito. Fardasè. Gioco elettronico a squadre.
17.00 Tg2. Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere, di A. Acquaviva e Ivan Palermo.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm. «Sam e Molly».
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Miami vice. Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv con Rory Calhoun.
21.25 La conquista di un impero «La colonizzazione».
22.30 Tg2. Stasera.
22.45 Telefilm: Investigatori d'Italia.
23.45 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «IL MISTERO DI OBERWALD» (1961). Film drammatico.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana.
14.00 Archivio dell'arte: il Borromini a Roma.
14.30 Jeans due. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: Sos 011/8819 filo diretto con gli alunni della scuola media dell'obbligo.
16.00 Rai 3 e Tg3 presentano : Fuoricampo. Lo sport più bello, giorno per giorno.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Sport Regione del lunedì.
20.05 Dse: Medio Evo. Ombra e luci.
20.30 La fabbrica dei sogni. 1.o campionato italiano di spettacolo. Con le sorelle Kessler. Questa sera: Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia contro Puglia.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Rai Regione. Telegiornale regionale.

Julie Andrews (Raiuno, 20.30).

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 Sport; 9: Nàntas Salvalaggio conduce Radio Anch'io '87; 10.30: Radio Anch'io '87: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.30: Premi letterari: «Gli occhi di una donna» (1); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: Sharti Shir, la tradizione ebraica musicale (2); 18.30: Musica sera: piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox: spazio multicodice; 20: Oggi si canta a soggetto: il cuore; 20.27: La Fonit Cetra presenta: Le fonti della musica; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Inquietudini e premunizioni: «Storia di Giovanna», di G. De Leva, regia di E. Bertazzoni; 21.30: Poesia italiana oggi; 22: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.38: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 Sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Bruno Costi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (26), regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.45: Perché non parli?; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese: «Il compagno»; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi, regia di A. Condarelli; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare;

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: Dischi in cerca della hit parade; 18.05: La vostra hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D: Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggi musicali; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il ragazzo nella letteratura italiana; 17.30-19: Terza pagina; 21: Da Pesaro: Interpreti della nuova musica, dirige F. Maestri; 22.20: Musiche di Heinrich Schutz; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto

STEREONOTTE
Notiziario italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Incontri del giovedì: La storia fantastica di Lipe Kosec. A cura e nell'interpretazione di Lida Turk; 8.40: Almanacco musicale; 9.00: La Croce Rossa nel mondo, di Desa Krasevec (replica); 9.20: Almanacco musicale; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì: il mondo dei giovani (l.a parte); 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: rassegna dell'Associazione cori parrocchiali sloveni alla Casa di cultura slovena di Trieste; 13.40: Tavolozza musicale; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: In cerca dell'errore. Di Majda Mihacic; 14.30: Tavolozza musicale; 15.00: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del lunedì.

CANALE 5

11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: IL pranzo è servito, gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia, gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL SOLE NELLA STANZA», con Sandra Dee, Peter Fonda, regia di Harry Keller (Usa, 1963).
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Ciao Enrica, conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telefilm: Super Vicky.
18.40 In studio: Ciao Enrica.
20.00 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «E' ARRIVATO MIO FRATELLO», con Renato Pozzetto, Carin Mc Donald. Regia di Castellano e Pipolo (Francia 1985). Comico.
22.20 Maurizio Costanzo Show, conduce Maurizio Costanzo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.30 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Tarzan. «Il circo».
11.20 Telefilm: Cannon. «Bersaglio mobile».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Trappola per angeli».
13.20 Telefilm: Arnold. «Il lavoro».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star Trek. «Posta in gioco».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «La madre esemplare».
20.00 Telefilm: Teneramente Licia. «Scivolando scivolando».
20.30 «UOMINI VERI», con Sam Shepard, Barbara Hershey, Ed Marrie. Regia di Philip Kaufman (Usa 1979). Commedia.
22.35 «OLTRE IL GIARDINO» film commedia ('84) con Peter Sellers.
1.00 Telefilm: La strana coppia. «Non è stata una signora».
1.30 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETE 4

8.30 Telefilm: Grande Vallata. «Elias, Nellie, Handly».
9.15 «SE IO FOSSI ONESTO», con Maria Mercader, Vittorio De Sica.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «La prima coppia sulla luna».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Il ritratto cambia tratto».
13.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «L'erba mortale».
20.30 «JOHN E MARY», con Dustin Hoffman, Mia Farrow, regia di Martin Ritt (Usa 1969). Commedia.
22.20 News: Italia Domanda. Speciale referendum. Conduce Gianni Letta.
23.20 «UN URLO NELLA NOTTE», con Joanne Woodward, Tony Randall, Jeffrey Hunter.

TELEPADOVA

11.30 Signore e padrone, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI», film, regia di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio e Dominique Sanda.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Italia 7 Sport, football americano.
24.00 «LA NUOVA TERRA», film, regia di Jan Troell, con Max Von Sidow e Liv Ullmann.
1.30 Ispettore Maggie, telefilm.

CANALE 55

18.30 Ch 55 Telex.
18.35 Villa Paradiso, telefilm.
19.00 L'occhio di Ch 55: L'argomento del giorno.
19.30 Ch 55 News..
19.50 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Ch 55 Telex.
20.35 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 I film di Ch 55 (prima parte).
22.30 Ch 55 Telex.
22.35 Film (seconda parte).
23.30 Ch 55 News.

RTA-TELEANTENNA

14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «LADDY ALLA RISCOSSA», commedia.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «1919», drammatico. Con Maria Shell, Paul Scofield, Diana Quick. Regia Hugh Brody.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Galileo: settimanale di scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «SONO UN AGENTE DELL'F.B.I.». Con James Stewart, Vera Miles. Regia Mervin Le Roy.

TELEQUATTRO

17.30 Telecronaca basket: Citrosil Verona-Stefanel Trieste.
19.00 Il Caffè dello sport, in studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta. (1.a parte)
19.30 Fatti e Commenti.
19.45 Il Caffè dello Sport (2.a parte).
1.00 Fatti e Commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

15.15 Il conte di Montecristo, sceneggiato d'epoca 7.a e ultima puntata.
16.40 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
20.25 Tg notizie.
20.30 «VENDETTA NAPOLETANA», film (replica).
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.00 Pallacanestro: Campionato italiano serie A1: Benetton Treviso-Enichem Livorno.

ODEON TV - TRIVENETA

13.30 Jenny 20-21, sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda.
16.30 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
17.00 Lamù, cartoni animati.
17.30 Transformers, cartoni animati.
18.00 Ghostbusters, cartoni animati.
18.30 G.I. Joe, cartoni animati.
19.30 M'ama non m'ama, game show.
20.30 Film, ciclo «Futuro» (1979): «ALIEN». Regia di Ridley Scott, con Tom Skerritt
23.00 Campionato pallacanestro serie A, Torino: San Benedetto-Banco Roma.

TELEFRIULI

9.45 Si o no, mercatino telefonico.
11.45 Dora, sceneggiato.
12.50 Mattino flash.
13.00 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Star blazers, cartoni animati.
15.30 Music box.
17.30 Sciopen, film.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Zebretta special, lunedì con l'Udinese.
21.00 Alno Fabriano-Fantoni Udine, basket A2.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.30 Cambio casa, proposte commerciali.
24.00 News dal mondo.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Film: «LUNGO VIAGGIO DI RITORNO».
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: «Girls».
18.55 Telefilm: «S.O.S.».
19.20 Prima visione.
19.30 TVM notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA SEPOLTA VIVA».
21.50 Telefilm: «S.O.S.».
22.20 Prima visione.
22.30 TVM notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Telefilm.

PAN

8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
12.00 Telefilm, Skyways.
12.30 Redazionale.
13.00 Notizie Oggi.
13.30 Redazionale.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Notizie Oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film western, «BADA ALLA TUA PELLE SPIRITO SANTO» (It. 1972) con Vassili Karis, Ray O'Connor, Craig Mill regia Roberto Mauri.
22.45 Telefilm, Skyways.
23.15 Redazionale.
0.15 Film notte, «FUOCO DI PAGLIA».

TELEBARBARA

8.30 Capriccio e passione, telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Capriccio e passione, telenovela.
21.30 Film.
22.30 Parliamo d'arte. Rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

RAIDUE

Gorbacev in diretta

Stamane un attesissimo discorso di Gorbacev darà il via, a Mosca, alle celebrazioni per il settantesimo anniversario della «rivoluzione d'ottobre». Il Tg2 trasmetterà il discorso in diretta dalle 8.30 alle 11.30, con brevi anticipazioni nella rubrica «Prima edizione» di Mario Pastore ed Enza Sampò, dalle 8 alle 8.30.
Nel corso della diretta sono previsti collegamenti con lo studio di Mosca, dove saranno ospiti i corrispondenti de «L'Unità» e de «La Stampa», e con New York.
A Roma, in studio, altri giornalisti e storici commenteranno i 70 anni della «rivoluzione d'ottobre» e il discorso del leader sovietico. Gorbacev ricorderà la nascita dell'Unione Sovietica davanti al Soviet supremo e al comitato centrale del partito comunista, riuniti in seduta plenaria. Alla cerimonia saranno presenti delegazioni dei partiti di quasi tutti i Paesi del mondo.

Raiuno, 18.15

Dapporto uno e due

Il passato, il presente e il futuro di Carlo e Massimo Dapporto nella nuova puntata di «Ieri, Goggi, Domani». L'ieri con Carlo, indimenticabile protagonista del cabaret, della rivista, della risata; l'oggi con Carlo e Massimo, interpreti dell'ultimo film di Ettore Scola, «La famiglia»; il domani nel futuro cinematografico di Massimo Dapporto protagonista di «Soldati-365 all'alba» di Marco Risi, attualmente in programmazione.
Ospiti in studio di Loretta Goggi saranno l'attrice Elena Sofia Ricci, il campione italiano di atletica leggera Pierfrancesco Pavoni, e Rosalba Grottesi, attrice di fotoromanzi e autrice del volume, «Il vagabondo».

Raiuno, 20.30

«Mary Poppins»

Il «Lunedì film» di Raiuno cerca questa settimana il consenso del pubblico familiare e senza distinzioni d'età (è, del resto, un tratto comune anche ad altre serate della rete) mettendo in onda uno dei più celebri capolavori della «ditta Disney»: una commedia musicale in cui l'animazione fa capolino a tratti, per mettere ancor meglio in risalto le doti della sorprendente e scatenata Julie Andrews, che in quest'occasione conquistò il successo.
Il film è «Mary Poppins», versione in celluloide di una moderna fiaba e anche di una commedia musicale esaltata a Broadway. Nessuna meraviglia che ben cinque Oscar confermassero, nel 1964, il trionfo tributato dal pubblico alla storia di una governante molto particolare, che scende dal cielo per portare il sorriso nella casa londinese della famiglia Banks.
Quella governante dal tratto molto vittoriano, ma dalla fantasia sbarazzina e imprevedibile, era appunto Julie Andrews

Raidue, 15

Arbore: «D.O.C.»

«D.O.C. musica (e altro) a denominazione d'origine controllata», il rotocalco musicale di Renzo Arbore, prende il via oggi alle 15. Il programma, che nasce da un'idea di Renzo Arbore e Ugo Porcelli con la collaborazione di Giorgio Battaglia, Adriano Fabi e Giuseppe Videtti, è a cura di Lionello De Sena e Francesca Manuti; la regia è di Pino Leoni. Conducono in studio Monica Nannini e Gegè Telesforo. La trasmissione, in diretta, propone tutta musica di qualità (ecco perché D.O.C.), rigorosamente eseguita dal vivo: si alterneranno star della musica nazionale e internazionale accanto a giovani talenti (gruppi e solisti) e ad artisti, conosciuti o no dal grande pubblico.
Nello studio televisivo di via Teulada è stato allestito, per la prima volta, un vero e proprio studio di registrazione audio, secondo le tecniche di insonorizzazione più avanzate per le riprese dal vivo. Dall'interno di una cabina di regia-audio, appositamene costruita e collocata a vista nello studio, tecnici Rai riprendono le esecuzioni «live» con alcune tra le migliori apparecchiature esistenti negli studi di registrazioni internazionali.

Renzo Arbore (Raidue, dalle 15).

APPUNTAMENTI

Le marionette da Salisburgo

Giovedì 5 e venerdì 6 novembre, al Teatro comunale di Monfalcone, alle ore 20.30, spettacoli del Teatro delle Marionette di Salisburgo. Giovedì va in scena «Il flauto magico» di Mozart, venerdì «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.

Radio regionale

Recital di Battel

Nel corso dell'odierna puntata di «La musica nella regione», il programma a cura di Guido Pipolo in onda alle 13.30 su Radiouno, sarà presentato il recital del pianista Giovanni Umberto Battel, che ha inaugurato i concerti della domenica all'Auditorium di Gorizia.

Radio regionale

«Molighe 'l fil...»

Domani alle 14, la puntata di «Molighe 'l fil che svoli», a cura di Liliana Bamboscheck per la regia di Euro Metelli, sarà dedicata ai personaggi caratteristici della vecchia Trieste.

Tor Cucherna

Quartetto Jazz

Domani sera, alle ore 22.30 circa, al «Tor Cucherna Music Club», serata jazz con il quartetto del pianista Plinio Postogna e della cantante Giulia Crocini.

«La Barcaccia»

Ultime repliche

Domani alle 17.30, nel teatro dei Salesiani, ultima replica della commedia dialettale «Scavezai in colomba», del gruppo teatrale «La Barcaccia».

Teatro Cristallo

«La Contrada»

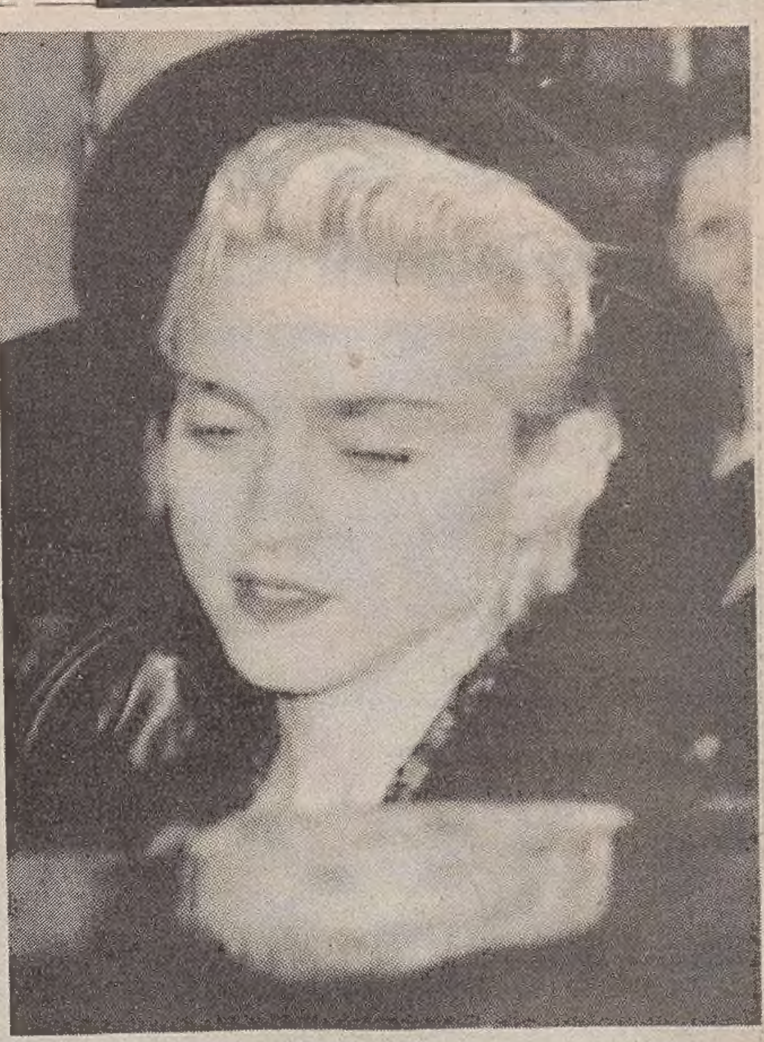
Domani alle 16.30, al Teatro Cristallo, si replica lo spettacolo della Contrada «Un biglietto da mille corone», di Carpinteri e Faraguna.

Gorizia

Documenti filmati

Mercoledì alle 18.30, al Teatro Verdi di Gorizia, verranno presentati alcuni filmati sulla prima guerra mondiale

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Madonna («Who's that girl»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** sesta (turni C/F) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Sabato alle ore **20** prima (turni A/E) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pidò, regia di Mario Zanotto.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Oggi riposo, domani «Il matrimonio di Figaro» di P.A.C. De Beaumarchais. Regia di G. Cobelli.
SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle **20.30** al Politeama Rossetti concerto del Nuovo Quartetto composto dai maestri Chiarappa, Tacchi, Farulli e Nannoni i quali presenteranno quartetti di Boccherini, Beethoven e Ravel.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 303615). Prossima apertura.
ARISTON. Ore **15.45, 17.55, 20.05, 22.15:** «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18. 3.a settimana di successo.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Carcere femminile per ninfomani». Sensazionale!!! V. m. 18. Domani: «Voglie bagnate di una moglie».
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl». Terza settimana.
GRATTACIELO. 16.15, 19, 22. «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, con John Lone, J. Chen, Peter O'Toole, J. Ruochen. In un kolossal superbo, prezioso, sfarzoso e drammatico con la fotografia di Vittorio Storaro.
EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.
SALA AZZURRA. Ore **17, 18.45, 20.15, 21.45:** «Mannequin». Come costruire un sexy manichino e risolvere tutti i problemi. Con Estelle Getty, Andrew McCarthy, Kim Cattral. Miglior film, miglior regia, miglior attore al Fantafestival.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «La Bamba». A 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Il siciliano» di Michael Cimino. In Dolby stereo. Dopo «Highlander» un altro grandissimo film con Christopher Lambert.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di ladri - parte seconda» con Villaggio e Boldi. Per rubarvi ancora più risate!
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Anni 40» di John Boorman. La vita, l'amore, il sesso e la musica, mentre il mondo sta per esplodere. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Maurice». Il nuovo capolavoro di James Ivory. Il film più premiato alla mostra di Venezia. V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un'altra esaltante avventura di Arnold Schwarzenegger: «Predator». Eccezionale successo. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10: «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth nel film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del Kgb per annientare la Nato. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** «Arizona Junior» (Usa '87) di Ethan Coen con Nicolas Cage e Holly Hunter. Pubblico e critica unanime: uno dei film più divertenti dell'anno, risate a ritmo irrefrenabile. Un film per tutta la famiglia.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani San Giusto ore **10** e **11.30:** «La spada nella roccia» di Walt Disney.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30: «Depravation story». Viet. sev. min. 18 a.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: giovedì 5/11 ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Die Zauberflote» di Mozart.
TEATRO COMUNALE. Venerdì 6/11 ore **20.30** il Teatro delle Marionette di Salisburgo presenta «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini.

UN SUCCESSO MONDIALE PER IL FILM DELL'ANNO
Un film di Stanley Kubrick
FULL METAL JACKET
ALL'ARISTON

LA CAPPELLA UNDERGROUND
Ogni mercoledì alla SALA AZZURRA dall'11 novembre

LUMIERE FICE
VIA FLAVIA 9
ARIZONA JUNIOR
Una commedia al di là dell'immaginabile.

IL GRANDE TROTTO TORNA A TRIESTE
MARTEDI' 3 NOVEMBRE
ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO
MEMORIAL GIORGIO JEGHER
Gli indigeni anziani a caccia del record della pista
INIZIO ORE 14.30

RISTORANTI E RITROVI

Big Ben Club
Oggi il locale rimane aperto.

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Ristorante Carso da Bozo
A Monrupino. Settimane di cucina di selvaggina con funghi porcini e terrano. Tel. 227113.

S. Giusto al Dancing Paradiso
Trieste, via Flavia martedì 3 novembre si balla al pomeriggio soltanto.

Pizzeria «Tibidabo» griglia
Strada per Longera 37, tel. 53582 oggi aperto.